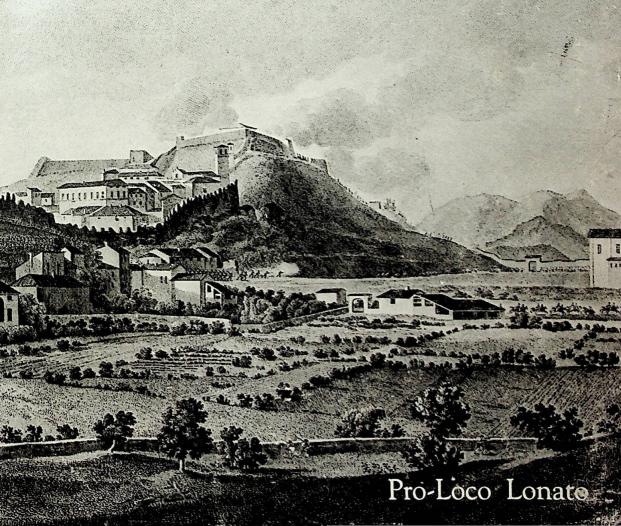
# STORIA DELLA ROCCA DI LONATO

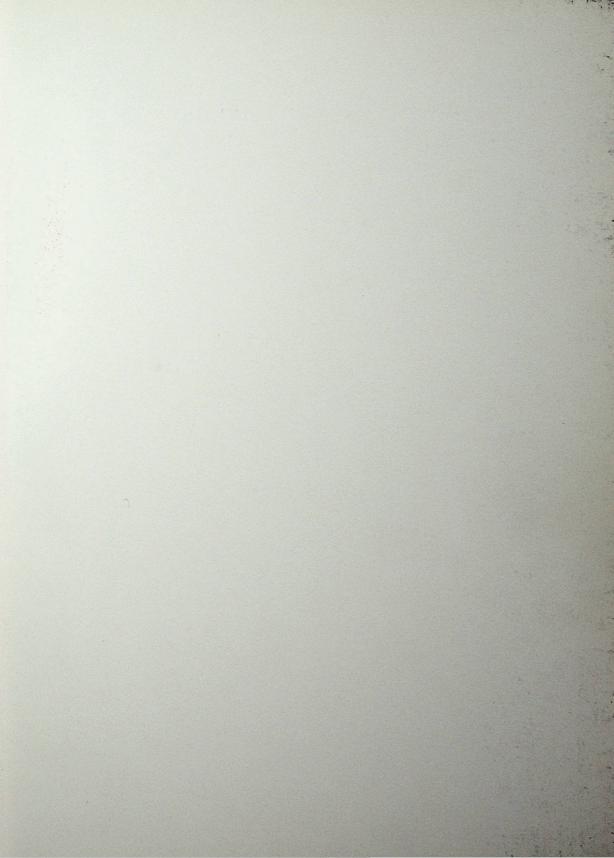


#### ANGELA MARINI

# STORIA DELLA ROCCA DI LONATO

Pro-Loco Lonato







#### ANGELA MARINI

## STORIA DELLA ROCCA DI LONATO

Presentata dal Sen. Prof. Mario Pedini In sovracoperta acquaforte del Capitano Geografo Bagetti al seguito di Napoleone nella campagna d'Italia del 1796.

Hanno collaborato all'edizione: Grigolo Saverio Comencini Fabrizio Calzavara Pinton Marco Studio fotografico B 77 Accogliamo con riconoscenza l'attenta e pregevole indagine storica condotta da Angela Marini sulla Rocca di Lonato. È il primo lavoro organico ed esauriente su un monumento che ha navigato nel mare della nostra storia, che lega alle sue mura vicende antiche dalle quali, come radici ancora vive, emerge la nostra identità. Angela Marini le ricerca e le ricostruisce con precisione e anche con amore.

Chi d'altronde non si commuove guardando quelle mura merlate poste su uno degli angoli più belli della nostra terra lombarda ove profilo di montagne, miti colline, pianura spaziata, lago azzurro si incontrano in mirabili contorni inondati di luce mediterranea? E chi non sente in quella rocca la forza dell'uomo che domina, come protagonista, la storia e che lì ha scritto vicende decisive per la libertà della nostra nazione italiana?

Una rocca che, in verità, fa paesaggio mirabile con la città di Lonato, una città coerente nella sua architettura civile, fantasiosa e musicale nella linea del suo duomo e della sua cupola, per cui tutto, a Lonato, è ambiente, è monumento, è civiltà.

Tutto questo fascino di storia e di natura aveva conquistato anche l'animo di Ugo Da Como, cittadino di Brescia, figlio del risorgimento, allievo di Giuseppe Zanardelli, destinato a brillante vita politica come senatore e come uomo di governo, ma soprattutto uomo di cultura, innamorato di lettere e di storia.

E fu lui, il Da Como, che all'inizio del secolo, volle acquistare la rocca ormai da tempo consegnata a proprietà privata, per farne luogo di "ozio" letterario, museo d'arte e di libri, cenacolo di incontri e di alti intimi colloqui. Fu lui, il Da Como, che nel 1909, affidò all'architetto Tagliaferri il restauro della "Casa del Podestà", cenacolo nel cenacolo, per farne la sua abitazione, il museo di opere d'arte e, con l'annessa biblioteca, la sede preziosissima di raccolte di libri rari, di cinquecentine classiche, di incunaboli preziosi, di manoscritti di fronte ai quali – e basterebbero le molte lettere di Ugo Foscolo – il ricercatore non può non commuoversi di religioso stupore.

Fu dunque lui, il Da Como, che, proprietario di tutta la rocca, monumento di guerra e di potenza, non solo ne curò la conservazione, ma seppe farne un centro di studio e di colto raccoglimento spirituale creando nel 1942 quella fondazione Ugo Da Como che, ereditata la rocca e il consistente patrimonio dal munifico gesto, ha il compito affascinante – secondo la volontà del donatore – di promuovere gli studi di alta cultura umanistica "con particolare riguardo alla storia anche locale e con particolare indirizzo verso i giovani".

Certo, come sulle mura della rocca sono passate le offese del tempo, così sul patrimonio della Da Como sono passate la guerra e la svalutazione a renderne precaria la vita e difficile la funzione. E come la rocca, anche la fondazione Da Como ha bisogno di rinascere, di offrirsi al suo pubblico, di assolvere la sua missione.

Provvidenziale e benemerita l'iniziativa della "Pro

Loco" di Lonato che con la cooperativa dei "volontari della rocca" guidati dal rag. Grigolo e l'aiuto del Comune e di benefattori, sta riportando a restauro e all'antica bellezza le mura severe, i camminamenti carichi di vicende, il balcone storico che si apre in faccia allo stupendo lago, i cortili ampi nei quali ben poco occorre per far rivivere storia e vicende umane. Provvidenziale e anche utile ed educativa l'iniziativa perché l'opera dei volontari è stata capace di chiamare a raccolta i cittadini lonatesi a lavorare sulla rocca del loro comune in lodevolissima e generosa gara ed ha riacceso in essi, al di sopra delle opache quotidiane polemiche, il gusto della concordia, l'orgoglio della cittadinanza, l'amore della propria storia, la sete delle proprie radici.

Ma ancor più benemerita sarà quest'opera di restauro se essa significherà anche in tutti la volontà di una ripresa della vita della rocca, pure come centro di cultura e di elevamento della maturità cittadina.

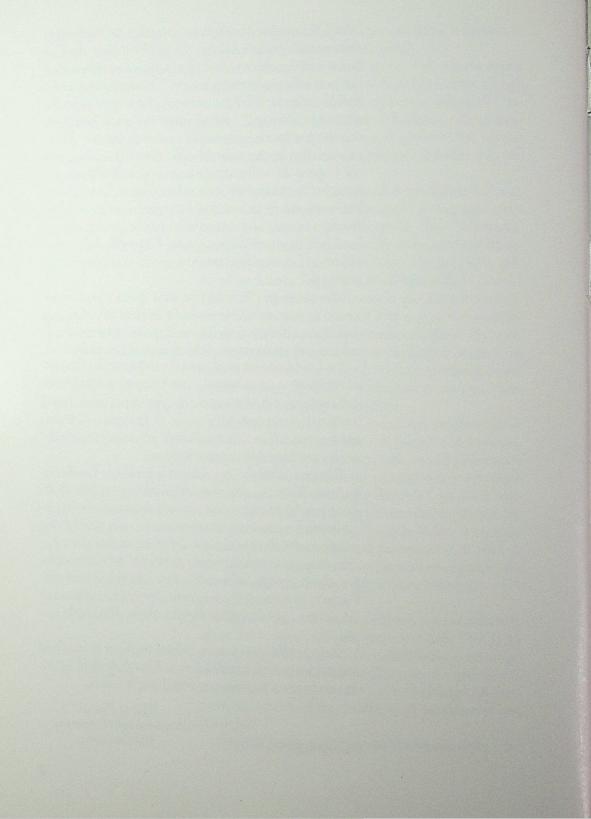
La Da Como ha anch'essa il suo piano di rilancio, di recupero e, se aiutata – anche come proprietaria della rocca – dal Ministero e da quanti possono, potrà iscriversi – con beneficio anche di Lonato – nell'ampia corrente di crescita culturale ed universitaria del

nostro tempo e della nostra nazione.

Bisogna, a tale scopo, lavorare insieme, Fondazione, cittadinanza, autorità comunale e in spirito di dignità perché la rocca non sia solo un monumento recuperato e restaurato da conservare, ma perché sia, grazie anche alla Da Como, un monumento che vive, che conta ancora nella storia spirituale del nostro tempo, che partecipa alla cultura ed alla riflessione dell'uomo, in sostanza, un centro che fa vita attraverso la cultura e per maggiore dignità anche della bella Lonato.

Ecco perché non poteva esserci stagione migliore di questa per pubblicare il lavoro storico di Angela Marini: ricordare il passato per preparare il futuro.

> Mario Pedini Presidente della Fondazione Ugo Da Como





Due motivi mi indussero a scegliere, come argomento del mio studio, la Rocca di Lonato: anzitutto perché Lonato è un paese confinante col mio e la storia locale suscita sempre interesse, poi perché sentivo il desiderio e la curiosità di conoscere gli avvenimenti riguardanti quella fortezza, di cui nessuno aveva ancora scritto la storia, e che pur dovevano avere una

certa importanza.

Non esiste infatti, intorno alla Rocca di Lonato. una trattazione specifica. Accennano ad essa gli storici bresciani e i raccoglitori di memorie storiche lonatesi, ma nessuno si occupa in modo esclusivo della sua storia. (Lo scritto del Mazzoni: "La Rocca di Lonato e la Repubblica di Brescia" non è uno studio completo: è solo un accenno alla riduzione di parte della Rocca a Biblioteca per opera del Sen. Da Como.) Per poterla ricostruire ho dovuto intraprendere lunghe e pazienti ricerche nella biblioteca Queriniana di Brescia, nell'Archivio Civico Storico e nell'Archivio di Stato della stessa città, nella biblioteca "Da Como" di Lo-



# Il Castello di Lonato.

Incisione del '700 di Remigio Alberti conservata presso la Biblioteca "Ugo Da Como" Lonato.

nato, nell'Archivio Comunale e in quello Parrocchiale del medesimo paese, nella biblioteca "Braidense" e in quella Comunale presso il Castello Sforzesco di Milano, consultando tutte le opere edite ed inedite, che, direttamente o indirettamente, potessero riferirsi all'argomento da trattare.

Importanti documenti inediti ho trovato nell'Archivio Comunale di Lonato, nessuno però anteriore al 1339, l'anno della famosa distruzione del paese.

Ho trascritto quattro pergamene interessanti il mio argomento, tra cui particolarmente notevole quella del 1379, con la quale vien dato ordine agli abitanti di Calcinato di contribuire alla costruzione delle mura di Lonato. Ho letto altre pergamene che contengono ducali e decreti importanti per la storia della Rocca durante il dominio dei Gonzaga e della Repubblica Veneta.

Per lo stesso periodo necessaria mi è stata la consultazione degli "Statuti e Privilegi di Lonato" e dei "Libri commemoriali della Repubblica Veneta". Nello stesso Archivio ho trovato vari documenti del 1700 e 1800 riguardanti restauri fatti alla Rocca e la vendita fiscale della medesima, inoltre un disegno della Rocca del 1705. Un altro disegno dl 1792 e una stampa del secolo XIX ho rinvenuto nella Biblioteca "Da Como" e riprodotto nel presente lavoro.

Anche nell'Archivio di Stato in Brescia ho rintracciato alcuni documenti inediti circa la vendita della Rocca.

Nell'Archivio Parrocchiale di Lonato esistono varie copie della Bolla di Lucio III del 1184, nella quale si accenna all'antico Castello. Di queste ho trascritto quella del 1683. Non ho trovato invece in nessun archivio il Diploma di Berengario del 13 Maggio 909, che concederebbe ai Lonatesi di compiere fortificazioni, il quale però, come dirò in seguito, non è autentico. Per l'autenticità della Bolla di Lucio Terzo e del Diploma di Berengario, ho consultato rispettivamente il Kehr e lo Schiaparelli.

Nell'Archivio Civico Storico di Brescia ho potuto leggere la Cronaca manoscritta del Parolino, Canoni-

co lonatese, morto nel 1685, nella quale egli dà una succinta informazione dello stato della terra di Lonato prima e dopo la sua distruzione. Tale cronaca è in certi punti poco attendibile per alcune esagerazioni suggerite senz'altro dal desiderio di esaltare il proprio paese: quando, ad esempio, afferma che, prima della distruzione del 1339, gli abitanti di Lonato erano 15000, non è possibile prestarvi fede. Anche la cronaca del Soratino, Architetto nato in Lonato nel 1682, accenna all'importanza dell'antica terra di Lonato, considerata al suo tempo fortezza. Il Nassino (1543), nel suo manoscritto, accenna alla distruzione della Rocca nel 1529.

Nella Biblioteca Queriniana esiste, inedito, l'importante catastico del Da-Lezze del 1610, nel quale l'autore, con minuzia e precisione, descrive la città di Brescia e il suo territorio, annotando chiese, edifici ed abitanti.

A pagina nº 494, parlando di Lonato, lo dice cinto tutto di muraglie con una rocca sulla sommità del colle e dà la misura della sua circonferenza.

Una menzione particolare merita la cronaca manoscritta autografa di Iacopo Attilio Cenedella, depositata nella Biblioteca Queriniana di Brescia. Di essa esiste pure la copia dattilografata nella Biblioteca Da Como di Lonato.

Il Cenedella nacque in Lonato nel 1802 ed ivi morì il 12 Luglio 1878. Fu chimico eminente. Per i suoi meriti fu eletto Socio Onorario dell'Ateneo di Brescia il 21 gennaio 1827 e Socio Effettivo il 14 agosto 1836. Animato d'amore per la sua terra, raccolse tutte le notizie che potessero interessarla e compose le sue "Memorie Storiche Lonatesi" nelle quali, diffusamente, parla della Storia di Lonato, dalle origini ai suoi giorni, inquadrandola negli avvenimenti di tutta Italia e d'Europa.

Le notizie sono espresse talvolta in modo un po' confusionario, però il suo lavoro è assai utile per poter risalire alle fonti locali.

Pochi accenni su Lonato esistono nell'Archivio

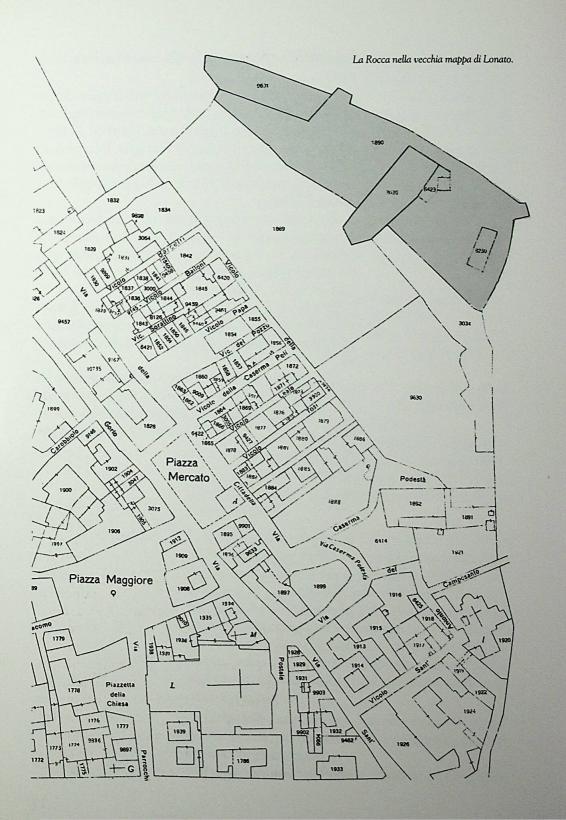
Lombardo, nell'Archivio Veneto e nell'Archivio Gonzaga.

Tra gli studi di storici locali ho letto le opere del Pasqualigo, del Facchini, nelle quali si notano talvolta discordanze di date, di G. Lonati, del prof. Boldrini riguardante, quest'ultima, la battaglia di Lonato del 1796. Interessanti la stessa battaglia esistono illustrazioni nella raccolta Bertarelli presso il Castello Sforzesco di Milano.

Fra le Storie bresciane la più copiosa e documentata rimane quella dell'Odorici, che, pur essendo in qualche punto sorpassata, e pur compiacendosi spesso in lungaggini moraleggianti, rappresenta anche oggi un valido strumento di consultazione.

Documenti per la storia della Rocca di Lonato sono pure alcune iscrizioni esistenti sulla medesima e gli stemmi che ancora oggi si vedono sulle varie cisterne.

Credo di non aver tralasciato nulla che potesse far luce sul mio argomento e che mi aiutasse a ricostruire la storia di questa Rocca; tuttavia, se avrò lasciato lacune, spero che altri possa colmarle con ulteriori studi.



Mi sembra necessario far precedere il lavoro da alcune notizie di carattere generale sul Paese di Lonato, perché la sua storia non è disgiunta e spesso si identifica con quella della sua Rocca.

Lonato è un paese della Provincia di Brescia, distante dal Capoluogo Km. 22,7 estendentesi sopra un territorio di km² 65.57 con 9251 abitanti secondo il censimento del 1936. Si trova sulla linea ferroviaria Brescia Verona ed è attraversato dalla strada statale che congiunge le due città. È in ridente posizione ai piedi di un colle sul quale si innalza la Rocca, dominante a Nord il Lago di Garda e a sud la pianura ondulata di colline.

Confina a Nord col Comune di Padenghe e di Carzago e, per breve tratto, col Lago di Garda; ad est coi Comuni di Desenzano, Pozzolengo e Cavriana; ad Ovest con quelli di Calcinato e Bedizzole; a Sud con Castiglione delle Stiviere, Solferino e Cavriana.

L'origine del suo nome è oscura. Alcuni, dice il Cenedella, lo farebbero derivare dal nome di Publio Emilio Lonato dei tempi di Traiano. L'Olivieri, nel suo dizionario di toponomastica Lombarda, dice che Lonato può essere aggettivo derivato con suffisso = ATUS dal nome etrusco Leuna. Se però la forma Leu-fosse dovuta solo a falsa ricostruzione notarile, osserva l'Olivieri, sarebbe semplicemente uguale a LUNATUS nel significato di "volto ad arco".

Quest'ultima interpretazione è la più probabile; difatti, osservando bene la disposizione del territorio lonatese, constatiamo come si stenda a forma di mezza

luna.

Il paese, che è un'antica pieve, è certamente di origine romana, per la nota e sicura trasformazione del

pagus romano nella plebs cristiana'.

Del resto, pensiamo quale punto strategico importante doveva essere anche allora, trovandosi all'incrocio della grande via gallica con la strada militare che risaliva la Valtenesi. Inoltre le scoperte di un mosaico e di un sarcofago (1814) e il frequente rinvenimento di monete romane, specialmente del periodo imperiale, provano il dominio dei Romani su queste terre.

Mentre amministrativamente Lonato dipende dalla città di Brescia, ecclesiasticamente fa parte della Diocesi di Verona: difatti una bolla di Papa Innocenzo del 1132 e un'altra di Papa Eugenio Terzo del 1145 confermano Lonato ai Vescovi di Verona. La denominazione di San Zenone data all'antica Parrocchia Lonatese della fine del IV o inizio del V secolo, fa pensare che ancora a tale epoca risalga la dipendenza di Lonato dalla Diocesi Veronese, essendo S. Zenone il Santo tipico veronese e trovandosi, ovunque è diffuso il suo culto, relazioni con Verona.

Il primitivo paese non sorgeva dov'è l'attuale, ma attorno alla Chiesa di S. Zenone, circa un Km. a nord-ovest del presente. Soltanto dopo la distruzione avvenuta verso la metà del secolo XIV, venne rico-

struito nella posizione attuale.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Mengozzi - La Città Italiana nell'Alto Medio Evo.

#### PRIMO CAPITOLO

### Origine della Rocca Esistenza di un antico Castello

A chi percorre la strada che congiunge Brescia col Lago di Garda e con Verona, si presenta, passando da Lonato, il profilo merlato della rocca che sovrasta il paese, come segno di protezione e di difesa. Per questo scopo fu costruita nei secoli passati e quelle mura furon testimoni di varie battaglie e videro transitare e acquartierarsi migliaia di soldati.

L'importanza della Rocca di Lonato è soprattutto strategica e perciò sarà desiderata e contesa tra i vari principi dell'Italia Settentrionale, particolarmente tra i Signori di Milano, i Duchi di Mantova e la Repubblica Veneta.

Nessuno finora ha stabilito con certezza la sua data di origine: mentre alcuni la considerano opera esclusiva dei Visconti, i più la pensano eretta nel secolo X dopo Cristo.

Io sono del parere che la prima costruzione sia del X secolo e che i Visconti l'abbiano poi trasformata in un vero e proprio castello fortificato. Cercherò, in seguito, di dimostrare quanto affermo.

Anzitutto non bisogna confondere l'attuale Rocca con l'antichissimo castello, che sorgeva circa un Km. a nord-ovest del presente, vicino alla Chiesa di San Zenone, la primitiva Parrocchia. Come già accennato nell'introduzione, il primo nucleo del paese di Lonato era attorno alla chiesa suddetta, posta su una piccola altura, ai cui piedi passava la strada. L'antica chiesa col castello risale al IV o V secolo, come si può desumere da molti materiali della stessa che fu distrutta nel 1339 e da un muro del carattere di quel tempo al mezzogiorno della presente.



Visione d'insieme della Rocca e delle case più antiche del paese (Fot. 1946).

10h cold-193

<sup>1</sup> Il Kehr in "Regesta Pontificum Romanorum", pag. n. 299-300 dice: Lucii III privilegium autographum Veronae in Archivio Curiae Episcopalis, ut asseritur, adservatum non invenimus. Lunadi in ipsa ecclesia solum apographum a. 1683 iun. 18 confectum repperimus. Io pure nell'Archivio Parrocchiale di Lonato, tra le varie copie trovate, trascrissi quella del 1683.

Dell'esistenza dell'antico castello abbiamo prova indubitabile nella Bolla di Eugenio III del I145, che ricorda "Plebem de Lonado cum capellis et castello" e nella Bolla di Lucio III del 1184, con la quale, mentre si conferma ai Lonatesi la Collegiata, richiesta da Riccardo, Arciprete di S. Zenone, vengon pure confermati i possedimenti "iuxta castrum vetus".

Secondo me, in questa Bolla c'è anche la prova dell'esistenza dell'attuale Rocca. Difatti l'aggettivo "vetus" vicino a "castrum" fa supporre

che già a quell'epoca, cioè nel 1184, esistesse, coll'antico, il nuovo castello o rocca; la quale sarebbe perciò anteriore al periodo della dominazione viscontea. Sarebbe assurdo il "vetus" se non ci fosse il "novum" da contrapporre.

Altri motivi mi inducono a pensare che l'attuale rocca sia stata costruita nel X secolo.

Molti stabiliscono tale epoca riferendosi ad un diploma di Berengario del 13 maggio 909. In esso si rileva come in Verona si presentassero a Berengario i legati del Comune di Lonato, cioè Lupo Arciprete, Troilo Volongo e Panfilo Lanteone rappresentanti il paese, i quali, esponendogli i danni sofferti tanto per le antecedenti come per l'ultima incursione dei barbari, chiedevano di poter riparare con fortificazioni il dintorno della Chiesa, che allora si poteva veramente dire Basilica, e ne ottenevano l'assenso.

Concedendo Berengario che si fabbricassero i muri caduti in rovina, che si costruissero torri intorno e sopra la chiesa, concede anche che si facciano fortificazioni in tutte quelle località cono-

sciute necessarie da Lupo Arciprete.

Facilmente si potrebbe dedurre che in tale periodo venisse restaurato l'antico castello e compiute fortificazioni anche sul colle dove sorge l'attuale Rocca. Senonché c'è da porre in serio dubbio, anzi da escludere l'autenticità del diploma suaccennato. Lo Zambelli nelle sue "Memorie antiche di Lonato" afferma di aver tolto il documento dai "Monumenti di Maguzzano del Sig. D. Angelo Raffa". L'Odorici e il Cenedella lo ritengono autentico, mentre lo Schiaparelli lo dice una falsificazione non dubbia e non antica e pensa che sia stato utilizzato un diploma contenente licenza di innalzare castelli e difese contro gli Ungheri.

Tuttavia, anche se non si può accettare il diploma di Berengario, si può ugualmente pensare che l'erezione della Rocca risalga al X secolo, il periodo delle invasioni degli Ungheri. Difatti,

<sup>2</sup> Il Cenedella dice che dovrebbe ritenersi apocrifo seguendo il Muratori che apertamente dice doversi rigettare e ritenersi apocrifo ogni documento ove si riportino cognomi anteriori all'XI sec. (Ant. Ital. Vol. II, pag. 140). Ma ciò che proverebbe non essere apocrifo osserba il Cenedella ma invece autentico il diploma, sarebbe il titolo di Arciprete dato al Capo della Chiesa Ionatese. Il titolo di Arciprete era antichissimo: si trova accennato nel Concilio di Cartagine tenuto nel 398 e nel secondo di Tours del 576.

Il Codice diplomatico bresciano nota che il diploma è a credersi col Wustenfeld una misera contraffazione di originale decreto, ma troppo alterato e impiasticciato per essere comprso in un codice diplomatico.

<sup>3</sup> Schiaparelli Luigi - I diplomi di Berengario - Roma - 1903 pag. 385 n. 9. dal 900 al 950 circa, gli Ungheri continuarono a man salva con stragi, incendi e rapine a devastare tutta la Lombardia: anche il territorio bresciano provò gli orribili effetti della rabbia e della crudeltà di quei barbari. Questo è il tempo, osserva il Muratori<sup>†</sup>, in cui i popoli ammaestrati dalle disgrazie, s'accingono a restaurare le antiche fortificazioni, a fabbricarne di nuove, a provvedere per la loro difesa non solo nelle città, ma anche nelle stesse ville, coll'edificarvi castelli e rocche, le quali abbiano a servire d'un pronto rifugio nelle improvvise invasioni dei nemici.

È questo il periodo in cui vengono riparate le turrite rocche di Maderno, di Manerba, di Gambara, di Padenghe, di Bagnolo, di Montichiari e di molti altri paesi della provincia bresciana.



Visione della Rocca dalla strada di Desenzano con la porta di soccorso ora murata (Fot. 1946).

Ritengo che in questo stesso periodo i Lonatesi riparassero il "Castrum Vetus" e edificassero il nuovo per meglio difendersi.

La nuova rocca ebbe nei primi secoli la funzione di difesa militare e civile insieme: qui la popolazione si sarebbe rinchiusa in caso di assedio, portando in salvo la propria vita ed i propri beni. I vari pozzi scavati dovevano assicurare l'acqua agli assediati.

Vol. III, pag. 258.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Muratori - Ant. It. M. E. Tomo 2 Dissert. 26 col. 464. <sup>5</sup> Odorici - Storie bresciane -

La nuova difesa verrà, più tardi, ampliata e ridotta a vera fortezza dai Visconti, i quali non furono, secondo me, gli ideatori della rocca, ma i restauratori.

L'antico castello di S. Zenone, che già aveva subìto gravi danni dalle incursioni dei barbari Ungheri, subì una nuova distruzione nell'XI secolo per opera di Leutelmonte, condottiero del popolo contro i feudatari, che, in odio ai Conti di Montichiari e di Desenzano, mise a sacco ogni paese soggetto alla loro giurisdizione.

L'ultima grande e definitiva distruzione l'ebbe

nel 1339 per opera di Lodrisio Visconti.

#### SECONDO CAPITOLO

Distruzione del 1339 dell'antico paese e Castello di Lonato Restauri alla Rocca per opera dei Visconti

Dopo la morte di Cangrande della Scala (1329), Mastino, suo nipote, s'impossessa della Bassa Riviera del Garda ed occupa anche Lonato. Ma Giovanni di Lussemburgo, entrato in Brescia, intima a Mastino di rinunciare ai paesi conquistati e Mastino, arrabbiato, si ritira. Lonato viene da Giovanni di Lussemburgo donata ad Azzone Visconti. Contro Mastino, che vuole ad ogni costo riprendere Brescia ed i castelli perduti, formano una lega Visconti, Gonzaga ed Estensi. Mastino si unisce allora con Lodrisio Visconti, fratellastro di Azzone, fuggiasco da Milano, il quale assoldava un grosso corpo di avventurieri tedeschi col superbo pensiero di togliere ad Azzone la stessa Milano.

Poiché Lodrisio prometteva a chiunque lo stipendio di un mese e, a guerra finita, la divisione del bottino, in pochi giorni, ai 2500 cavalieri teutonici, si uniscono 800 fanti dei Grigioni e 200 balestrieri, tutti banditi e fuorusciti di ogni paese, avidi soltanto di ruberie e di stragi. La banda di Lodrisio, che prende il nome di "Compagnia di S. Giorgio", si getta all'improvviso sul territorio bresciano, portando ovunque distruzione e morte.

Anche Lonato col suo castello è violentemente assalito ed abbattuto. Sorgeva in quest'epoca, come ho già detto, attorno al colle di S. Zenone: era un castello assai forte, circondato da mura con torri e fortilizi, con la chiesa vastissima nel

centro insignita del titolo di Collegiata.

Notevole doveva essere il numero degli abitanti, pur non ammettendo che fossero 15.000, come riferisce il Parolino; fertile il territorio, abbondanti i prodotti sufficienti per il copioso popolo. Dell'importanza di Lonato in quei tempi fanno fede i ruderi che ancora oggi si scoprono a nord e a sud delle colline di S. Zenone per un lungo spazio.

Il Comune, retto dai Consoli, aveva nel 1339 come Vicario di Azzone, Giulio Lonati che era re-

tribuito con 72 lire all'anno'.

La Compagnia di S. Giorgio, saccheggiato il Monastero di Maguzzano, avanza verso Lonato e, dopo aver distrutto il borgo fuori delle mura, pone assedio al castello. Non soltanto Azzone da Milano, ma neppure Brescia pensano o non possono venire in aiuto a Lonato in questa occasione, che deve, colle sole sue forze, affrontare la violenza nemica.

Accanitamente i lonatesi difendono se stessi, come dimostrano le ossa trovate intorno alla Chiesa di S. Zenone, gli staffili di ferro, i triboli,

i giavellotti ed altre armi di quel tempo.

Anche il castello, dopo una forte resistenza, deve cedere ed i nemici entrano nell'abitato dove "tagliano a pezzi grandi, piccoli e mezzani ritrovati nella terra e nel di lei castello, incendiando case e distruggendole fino a' fondamenti" (Parolino). Anche le fortificazioni e la Chiesa vengono abbattute; la distruzione è completa, tanto che i

Pergamena 10 maggio 1339 N. 1 esistente nell'Archivio Comunale di Lonato.

poveri lonatesi decidono di abbandonare quella località che fu poi ridotta a vigneti. Pochissimi sono i documenti anteriori al 1339 che si sono salvati dalla rovina: il sigillo Parrocchiale, il Diploma di Berengario, la Bolla di Lucio III, un diploma di Federico Barbarossa e qualche pergamena relativa ad acquisti di fondi comunali.

Di questa terribile distruzione parla, tra gli storici, il solo Muratori<sup>2</sup>, mentre gli altri descrivono minutamente la battaglia combattuta il 21 feb-

braio a Parabiago.

Dieci giorni dopo tale battaglia e precisamente il 3 marzo 1339 Azzone Visconti cerca di compensare i Lonatesi dei danni sofferti e con un diploma' concede loro l'immunità da ogni taglia e gabella presente e da quelle che ad essi il Comune di Brescia volesse applicare.

In tal modo Lonato viene sottratto alla città e staccato dal territorio bresciano, separazione questa che durerà anche per tutto il periodo della dominazione venera.

Non si sa se i pochi superstiti lonatesi mandassero suppliche ad Azzone Visconti per impegnarlo alla riedificazione del nuovo paese, o se da lui ne partisse la determinazione. Però questa non poté avere effetto perché Azzone moriva il 6 agosto 1339. I suoi successori, però, e cioè Giovanni, Luchino, Marco, Bernabò e Regina Scaligera, concedettero ai Lonatesi di rifabbricare il loro paese nel luogo attuale e di fortificare la Rocca includendola nella cinta delle loro mura<sup>4</sup>. Nel luogo ove sorge il vecchio castello i Lonatesi riedificarono la Chiesa di S. Zenone coi rimasugli dell'antica, riducendola a meno di un quarto e il titolo di Arcipresbiterale fu trasportato alla Parrocchia del nuovo Paese.

Un diploma del 1379° ordina ai cittadini di Calcinato° di concorrere alla costruzione delle mura e della Rocca di Lonato con buoi, carri e prestazioni personali. Data inoltre la scarsezza di uomini di quella terra e il molto lavoro che resta-

<sup>3</sup> Statua Civilia et Criminalia Comunitatis Leonati Brixiae 1722 pag. 121.

4 Il Cenedella afferma d'aver letto il documento, smarrito poi dall'Archivio Comunale di Lonato, del quale ricorda alcune parole: Lonadum dilectam terram nostram per scelerosam teutonicam gentem invasum et combustum; habitatores eius occisi et despersi ecc.

<sup>5</sup> Pergamena n. 8 esistente nell'Archivio Comunale di Lonato.

Vedi Appendice.

Muratori - Annali d'Italia -Vol. VIII - Pag. 166.

Il Cenedella dice che anche questa pergamena era stata asportata come la precedente dall'Archivio Comunale. Ora invece è nell'Archivio ed io l'ho potuta trascrivere.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Paese a 7 Km. da Lonato in direzione sud-ovest.

va da farsi, sono invitati i calcinatesi a trasferirsi coi loro beni nel nuovo paese per sostenere insieme le spese di detta fortezza. In caso di necessità poi, tutti gli uomini validi dai 14 ai 70 avrebbero dovuto, per turno, far da sentinella alle mura e alle porte. Si obbligavano inoltre gli uomini di Calcinato di pagare al Comune di Lonato 25 fiorini d'oro di planet 32 l'uno, metà a Natale e metà alla Pasqua fino a che fossero ultimate le fortificazioni ed a contribuire sempre alle spese per la manutenzione della fortezza in proporzione degli abitanti.

Tutto ciò dimostra il grave danno subito dal paese per la distruzione del 1339, le cui conseguenze si dovettero protrarre per parecchi anni se nel 1379 la riedificazione non è ancora compiuta e si ha bisogno di ricorrere ad altri per poterla ul-

timare.

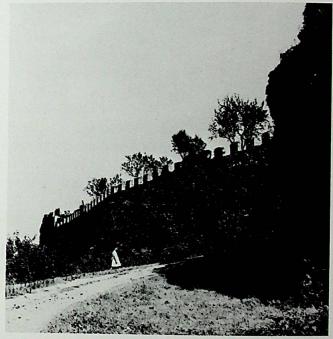
Lonato venne così rifabbricato sopra un colle, quasi un miglio lontano dall'antica terra, cinto di mura, coi suoi baluardi e con le sue profonde fosse all'intorno. In sito più eminente fu edificata la Cittadella e sulla maggior sommità del Colle fu restaurata la Rocca divisa in due parti, una più alta dell'altra.

Io penso che nel luogo attuale esistesse anteriormente al 1339 la Rocca con alcune case le quali, protette dalla medesima, avrebbero resistito alle orde barbariche e non avrebbe subito grave danno. Qui i Lonatesi, superstiti della strage di S. Zenone, si trasferirono e riedificarono il loro paese, restaurando ed ampliando anche la Rocca.

Le mura del Paese e della Rocca furono ornate di merli piani nella sommità, come ancor oggi si vede, il che dimostra essere Lonato di parte Guelfa, poiché quelli del partito Ghibellino si costruivano con due punte piegate oppostamente.

I Visconti adattarono la Rocca a propria dimora ed a luogo di convegno. Qui infatti, nel 1346 ebbero luogo le orgie degli Estensi, dei Polentani

e dei Conti Sanvitale<sup>7</sup>, invitati a Milano da Luchino per il battesimo dei gemelli avuti da Isabella del Fiesco<sup>8</sup>. Quindi feste, divertimenti, che in gran parte saranno stati pagati dai poveri Lonatesi, che appena si stavano rimettendo dei patiti disagi.



Tratto di bastioni cingenti a mezzodì la Rocca e baluardo costruito da F. Gonzaga a protezione dell'ingresso (Fot. 1946).

Luchino Visconti portò miglioramenti alla Rocca, facendo costruire la porta di soccorso, che sta al di sopra del Cimitero, che tuttora si scorge murata giungendo da Desenzano, e la grande cisterna nel mezzo dell'ala volta a sera sulla quale era scoltpito il suo stemma col biscione.

Pure a Luchino, è, con ogni probabilità, da attribuirsi il trabocchetto esistente sotto la porta suaccennata, che il Cenedella afferma d'aver visitato per primo nel 1838, quando fu scoperto dall'ortolano della Rocca, mentre stava demolendo un muro. In quel trabocchetto si trovarono tre scheletri, dai quali eran staccati i teschi e le brac-

<sup>7</sup> Odorici - Storie Brescia -Vol. VII pag. 173 - Muratori: Annali a. 1346.

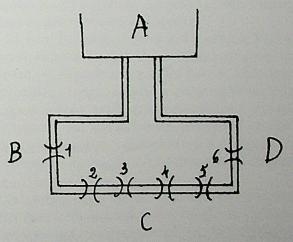
<sup>8</sup> Muratori - Annali d'Italia -Vol. VIII pag. 193-194.

cia. Non si poté mai conoscere chi fossero quei tre disgraziati né per quali motivi fossero stati soppressi. Si può pensare fossero vittima della gelosia di Luchino, alla quale Isabella avrebbe dato motivo, con la sua mala condotta, ma non si può affermare con certezza.

Il trabocchetto era costituito da una stanza sotterranea bastantemente alta, a forte volta. Da un lato una porticina, ad arco quasi acuto, portava in un ambulacro della lunghezza del piccolo uscio. Tale ambulacro non era fornito di scaletta ma di un piano inclinato di pietra levigata, che superiormente metteva termine ad un'apertura ovale di un sol pezzo di pietra, nelle due estremità della quale due ferri incavati sostenevano un mobile coperchio che si doveva aprire al solo passarvi sopra. Questa apertura era in comunicazione coll'ultimo gradino di una scaletta ristrettissima, che ascendeva sulla sommità del piano superiore della Rocca. Ora tutto è murato.

La porta della Rocca costruita da Luchino verso il Lago di Garda, era fornita di ponte levatoio. Davanti ad essa vi era la Rocchetta fatta restaurare dai francesi per porvi i cannoni.

Aveva questa pianta.



A. - La parte che metteva termine sotto la porta che doveva avere il suo ponte levatoio.

B.C.D. - La parte esteriore che posava sul ciglio del monte sul quale vi era uno strettissimo sentiero.

1, 2, 3, 4, 5, 6 erano le bocche per i cannoni da cavalletto. Al di sopra delle bocche si alzava il muro con merli guelfi molto ben fatti. Il proprietario, Sig. Angelo Raffa, faceva demolire tale fortilizio nel marzo 1838.

#### TERZO CAPITOLO

## Vicende della Rocca fino alla conquista veneta

Lonato diverrà, con i Visconti, una vera fortezza e sarà spesso testimone delle lotte tra i Signori d'Italia. Nei suoi pressi il 4 Luglio 1362 le genti di Bernabò Visconti, son sconfitte dalle milizie del conte Lando, assoldato dai principi che cospiravano contro Gonzaga e Visconti<sup>1</sup>.

Mentre Bernabò si ritira in Pontevico, Cansignorio entra in Lonato che era ancora in parte rovinato, si impadronisce della Rocca, che tiene per qualche tempo e quivi fa eseguire varie fatture e riparazioni, tra le quali una cisterna, che esiste tuttora, ma abbandonata, davanti al vecchio quartiere. Intorno a questa stava il parapetto di pietra su cui era scolpito lo stemma degli Scaligeri.

A Cansignorio, morto senza figli, succede Beatrice Scaligera, detta Regina, moglie di Bernabò Visconti. Essa, occupato con truppe il territorio Veronese, entra pure in Lonato. Compresa l'importanza della posizione del paese, stabilisce che

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Repertorio diplomatico visconteo - Tomo I - 1263-1363, pag. 146 n. 1279.

divenga fortezza ed è durante il suo dominio che vien decretata, col diploma già citato nel capitolo precedente, la ricostruzione e la riparazione alla rocca e alle mura.

Lonato è così trasformato in vera e propria fortezza, difeso dalla Rocca, cinto di forti mura munite di undici torrioni, in tre dei quali si aprono tre porte: la porta Corlo che mette tuttora sulla strada per Gavardo e una volta per Brescia; la porta Clio che mette sulla strada per Verona; la porta Stoppa, così detta perché chiusa dai Veneziani, che metteva sulla strada per Mantova e Cremona. La Cittadella ebbe due porte e la Rocca tre: una per l'entrata, la seconda per il passaggio dal I al II quartiere, la terza per il soccorso.

IL 12 aprile 1384<sup>2</sup> Regina della Scala conferma agli abitanti di Lonato tutti i privilegi ed esenzioni da tributi concessi da Azzone Visconti nel 1339 e da Giovanni Visconti nel 1348 a sollievo dei danni, saccheggi ed incendi sofferti dal Comune per parte delle bande tedesche. Questa deliberazione prova ancora una volta gli immensi danni subiti dai Lonatesi nella distruzione del 1339 e le spese ingenti che dovettero sostenere

per la riedificazione del paese.

Divenuto roccaforte e per di più di confine, Lonato vedrà, d'ora in poi, passaggi di truppe e battaglie, e sarà desiderato e conteso tra i Principi interessati.

Ecco nel 1387 Giangaleazzo Visconti, che faceva segreta guerra agli Scaligeri, radunare in Lonato un forte corpo d'armati e munire il Castello, sospettoso che Verona e altre città gli si ribellino. Firenze per prima si rivolta e gli manda contro l'Aguto che, per non essere visto dalla guarnigione che era in Lonato, passa tra Calcinato e Calcinatello e nei pressi di Bedizzole affronta e sconfigge l'armata del Visconti.

Sotto il governo di Gianmaria Visconti, riaccesesi le lotte tra Guelfi e Ghibellini in Brescia, Lonato vede nella sua Rocca il Marchese di Ferra-

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Pergamena esistente nell'Archivio Comunale di Lonato. N. 1 del repertorio ducali e decreti dal 1384 al 1797.

Archivio storico Lombardo. Serie III, Vol. XVIII, pag. n. 217.

ra, Nicolò d'Este, che giunge in aiuto dei Ghibellini: questi con 1500 pedoni ed altrettanti cavalli, il 12 agosto 1403 entra in Lonato e tosto ne presidia il Castello dal quale muove alla conquista di Brescia.

Le continue guerre che i Visconti devono sostenere, li obbligano a contrarre dei debiti e, per pagarli, Caterina Visconti ipoteca nel 1404 castelli e feudi; così il 17 febbraio di quell'anno cede a Francesco Gonzaga, duca di Mantova, il Castello di Lonato con Castiglione delle Stiviere, Castelgoffredo, Solferino, dovendogli pagare la somma di L. 63.650<sup>4</sup>.

Nel 1431 il doge Francesco Foscari confermerà a Gian Francesco Gonzaga il possesso di Lonato e degli altri paesi che aveva acquistato da Caterina Visconti. Così, mentre Brescia nel marzo 1426 passerà alla Repubblica Veneta, Lonato rimarrà ancora sotto il dominio del Gonzaga. Il suo governo fu benigno e tranquillo, dal che anche la nostra Rocca ricevette dei benefici.

Infatti, mentre il Malatesta, cacciato da Brescia, va smantellando molti castelli della terra bresciana, tra cui quello di Montichiari, quel di Lonato non è toccato perché possesso del Duca

Gonzaga.

Così pure, mentre si combatte grande battaglia tra l'esercito dei Visconti comandato dal Carmagnola e il Malatesta alla fossa di Lonato presso Montichiari, Lonato, sotto il pacifico regime del Gonzaga, rimane tranquillo. Il Gonzaga porta miglioramenti alle fabbriche di Lonato compresa la Rocca, di cui fa fortificare la parte a tramontana. Fa costruire il baluardo o torrione della Rocca, che è attaccato alla porta attuale d'ingresso, sul quale erano quattro aperture per collocarvi i cannoni coi loro carri, e vi mette la lapide F.G. 1426, che ora è perduta, ma che il Cenedella dice di ricordare.

Che il Duca avesse intenzione di costruire nella Rocca degli alloggiamenti ce lo dice la lettera

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Muratori - Rerum Ital. Script. Tomo 18 Coll. n. 867.

<sup>4</sup> odorici - Storie bresciane -Vol. VII pag. 211.

<sup>5</sup> Libri Commemoriali della Rep. Ven. - Tomo IV, XII, 146.

che la Marchesa Isabella d'Este Gonzaga invia al consorte da Lonato in data 17 marzo 1514<sup>6</sup>.

"... Dopo disnar sono stata a veder la Rocha, quale non descriverò altramente perché scio che lha veduta, ma ben gli dirò che mai vidi loco dil più bello aspetto di quello, et presi grandissimo spasso et recreatione a farmi nominare le terre infienite che se vedono, se la Ex° V. ha deliberato farli far li alloggiamenti dentro ha gran ragione, perché serano li più delettevoli dil mondo...".



Bastioni che cingono il quartiere più alto o rocchetta (Fot. 1946).

L'esser la Rocca di Lonato nelle mani del Gonzaga, è di grave impedimento alla Repubblica di Venezia nella guerra contro il Visconti. Il Gonzaga aveva abbandonato il servizio della Repubblica, che aveva sostituito al medesimo il Gattamelata. Il Visconti aveva assunto il Piccinino ed anche il Gonzaga si era alleato con lui. Mentre il

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Archivio storico lombardo Serie II Vol. VII p. 870,

Gattamelata entra in Brescia, il Gonzaga, possedendo Lonato, può occupare i passi per la Riviera di Salò e per la Valle Sabbia e rendere difficile ai nemici il soccorso a Brescia.

Difatti, causa Lonato, la via per Brescia non è libera e per soccorrere la città, la Repubblica Veneta deve far salire le barche di viveri e di armi per l'Adige e poi, levate dal fiume, tirarle sopra i sentieri dei monti e calarle a Torbole. Quando l'armata veneta cala sul lago di Garda, il Piccinino può ricacciarla perché da Lonato manda ordini a Desenzano. Sconfitta la maggior parte della flotta veneta e bloccata nel lago di Garda a Torbole, il Piccinino corre a Riva per assaltare lo Sforza, ma le sue truppe son battute dall'alto delle rupi e scompigliate. Egli stesso è fatto prigioniero, ma riesce ad evadere; vola all'assalto di Brescia ma deve ritirarsi e si ferma a Lonato, occupando la Rocca<sup>7</sup>. Una tradizione dice che quel foro fatto con arcata di mattoni nell'angolo della Rocca, che guarda il gioco del pallone, fosse fatto costruire dal Piccinino per battere i Bresciani qualora lo avessero inseguito.

Nel 1440 lo Sforza conquista alla Repubblica Veneta, tra gli altri castelli, anche quello di Lonato. Trova resistnza perché la Rocca era stata fortificata dal Gonzaga, quindi deve abbatterla.

Il 16 agosto dello stesso anno si conclude la pace tra la Repubblica Veneta ed il Visconti, così Lonato ed il suo territorio passano a Venezia<sup>8</sup>.

Ma Filippo Maria Visconti covava nuovi pensieri di lotta contro la Repubblica di Venezia. Richiama il Piccinino e rinnova la guerra. Il 17 febbraio 1441 il Piccinino bombarda Chiari, indi scorazza per la provincia e tutti i paesi si arrendono. È sopra Lonato, entra in paese senza resistenza, occupa la Rocca e la munisce di truppa. È preparato a tirare sopra l'armata dello Sforza, che aveva occupato Brescia, dal foro che aveva fatto costruire precedentemente, ma non fa che alcuni colpi. Vedendo l'ingrossarsi dell'armata nemica

1439

7 Muratori - Annali d'Italia -Vol. IX, pag. 151.

Simonetta - Historia Francisci Sfortiae - Tomo XXI, parte II fasc. VI, pag. 501-502.

8 Simonetta - Historia Fr. Sfortiae in ristampa Muratoriana - Tomo XXI, parte II, Fasc. 3-4, pag. 245.

Odorici - Storie Bresciane, Vol. VIII, pag. 268. Libri comm. Rep. Ven. XIII - 88. si ritira celermente scendendo dalla strada interna del paese che gira intorno alle mura e per la porta Clio si dirige a Montichiari. A Cignano il 28 giungo rimane sconfitto.

Nella pace pubblicata a Brescia il 20 novembre 1441 il Duca Gonzaga deve rinunciare alla Repubblica di venezia Asola, Lonato e Peschiera<sup>°</sup>.

Così la Rocca di Lonato rimarrà fino al trattato di Campoformio sotto il dominio veneto.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Odorici - ST. Bresc. Vol. VIII - Pag. 73.

## QUARTO CAPITOLO

# La rocca di Lonato sotto la dominazione veneta

Accolto Lonato sotto la sua giurisdizione, la Repubblica veneta ne comprende l'importanza e delibera di mandargli, come governatore, un nobile veneto, col titolo di Provveditore, come aveva fatto per le altre fortezze più importanti dello Stato.

Al Provveditore però spettava il solo governo militare del paese; egli aveva perciò giurisdizione soltanto sopra la Rocca, le porte, le fosse che circondavano le mura.

La giurisdizione civile era invece di pertinenza del Podestà che, in seguito a ducale del Doge Francesco Foscari<sup>2</sup>, veniva mandato da Brescia. Il Podestà disimpegnava le sue funzioni nel palazzo in Cittadella, all'ingresso della Rocca, retaurato recentemente dal Sernatore Da-Como.

Passati sotto il dominio veneto, i Lonatsi fanno le loro richieste al Senato Veneto e circa il concorso nei lavori alla Rocca e alle fortificazioni, vien risposto dal Doge Francesco Foscari che si osservi il consueto<sup>3</sup>.

1 Il Parolino nel manoscritto citato riporta queste parole della deliberazione presa nel Senato veneto: Et quia non minoris momenti et importantiae, Statui nostro reperitur locus noster Lonadi, quam unusquisque supra scriptorum, hoc est Asule et Urceorum Novorum, ad quem necesse est mittere aliquem Nobilem nostrum, qui praesideat gubernationi illius etc. etc.

<sup>2</sup> Archivio comunale di Lonato - Repertorio docuali e decreti n. 2.

3 Libri Commemoriali della Rep. Veneta - III - 88 - 1450 (Sic. recte 1440) Ducale che conferma l'allegato 1440 - 26 agosto.

Privilegi e Statuti di Lonato, pag. 14-17, sett. 1440, XII - Item petunt... A custodia della Rocca vien mantenuto un Castellano che già il Duca Gonzaga aveva inviato per il governo della medesima. Una prova della presenza del Castellano è data da una pergamena del 1444, che richiama al dovere il Castellano della Rocca di Lonato per taglio arbitrario ed eccessivo di legna nei boschi di proprietà del Comune e lo obbliga a risarcire il Comune di tutti i danni fino allora recati<sup>†</sup>.

Non abbiamo notizie precise circa i lavori eseguiti alla Rocca durante il dominio veneto, ma certamente la Repubblica vi avrà compiuto restauri e fortificazioni, necessarie a lei per le continue guerre coi confinanti. Tutto ciò a spese della popolazione, che fu continuamente balestrata da aggravi.

Continue guerre e disastri subiscono infatti Lonato e la sua Rocca sotto il dominio Veneto. La "Pax" che il Leone di S. Marco promette è dunque una finzione.

Il 2 maggio 1482 scoppia, per frivoli motivi, una guerra fra la Repubblica Veneta ed il Duca di Ferrara.

Lonato vede allora passare il Sanseverino, generalissimo della Repubblica, e il suo castello munito di armi e di truppe<sup>5</sup>.

Nel 1508 la Rocca è testimone della guerra combattuta dalla Repubblica Veneta contro le maggiori potenze d'Europa. Massimiliano I Imperatore di Germania, Lodovico XII di Francia e Ferdinando il Cattolico di Spagna, il 10 dicembre 1508 firmano la famosa lega di Cambrai contro la Repubblica Veneta. Loro intento è di distruggerla e di toglierle tutti i suoi stati in terra ferma.

Scoppiata la guerra, i Veneti, sconfitti a Cassano, si ritirano a Brescia e da qui si concentrano in Lonato, per fuggire ben presto a Peschiera. Il Marchese di Mantova, per inimicizia contro i Veneziani, si collega col Re di Francia, al quale

<sup>4</sup> Repertorio ducale e decreti n. 6 - 1444 - 11 dicembre.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Repertorio ducali e decreti n. 28 - 1485 - 5 ott. È di questo tempo la decisione del capitano di Brescia, Nicolò Leoni, che ordina al Comune di Lonato di fornire al Castellano della Rocca, Romolo Damonte, 60 carri di legna, dei quali 16 li doveva tenere per sé e per la sua famiglia, 44 per i militari in essa acquartierati.

chiede, in compenso, le fortezze di Asola, di Lonato, e il Re gliele concede.

Povero Lonato! La sua importante posizione fa sì che sia continuamente conteso e passato da una mano all'altra.

Il Gonzaga però ne prende formale possesso solo il 5.3.1512, tre anni dopo finita la guerra contro i Veneziani<sup>6</sup>.

In Lonato, durante la guerra, entra Lodovico XII che stabilisce sulla Rocca il suo quartier generale; da qui può disporre i suoi piani di battaglia, controllare le posizioni nemiche e muovere all'assedio e alla presa di Peschiera.

I Veneziani, per battere Massimiliano e gli Spagnoli, tirano a sé il Cardona, Vice Re di Napoli, ma questi li gioca, cacciandoli dalle fortezze di Legnano e Peschiera e consegnandoli all'imperatore. Il Cardona occupa anche Lonato con le sue truppe, così la Rocca è per qualche tempo scorazzata dagli Spagnoli<sup>7</sup>.

Per quattro anni rimarrà nelle loro mani, finché il Trivulzio, al servizio dei Veneti, li caccerà il 7 novembre 1515, battendo il Castello dal Monte della Rova<sup>8</sup>.

Sicché la Rocca ritorna ai Veneziani, ma la pace non le arride ancora. Una nuova distruzione subirà la Rocca "per cosa antica bella da vedere" nel 1529 a causa dei tedeschi<sup>9</sup>. Nel 1600 vedrà un continuo movimento di truppe, mandate dalla Repubblica veneta a difesa dei confini del Ducato di Milano, per la successione del quale si prevedeva una guerra. La Repubblica di Venezia, che aveva adottato per la sua politica il principio della neutralità armata, munisce le sue fortezze, ma le spese devono essere sostenute dai Comuni, essendo anche l'erario veneto assai esausto. Anche la fortezza di Lonato abbisogna di riparazione, per cui il Provveditore Veneto in Lonato interessa il Comune per i restauri alla Rocca e alle mura del paese. Nella seduta del Consiglio dell'11 novembre 1617 si accetta la proposta del Provveditore e

6 Statua civilia et criminalia Leonati pag. 125.'

7 Il Cenedella vorrebbe vedere la prova della dimora del Cardona in Lonato dagli stemmi scolpiti sul pozzo che tuttora esiste in Citadella. Quegli stemmi rappresenterebbero, secondo il Cenedella, dei Cardi o carciofi fioriti. Il motto: "probasti me" sotto uno stemma alluderebbe alla sconfitta del Cardona a Ravenna e il motto "cognovisti me" sotto l'altro, si riferirebbe alla sua vigliaccheria a Firenze dove si ritirava.

Ma il Pasqualigo (Lonato e i suoi contorni, pag. 22) nota che le lettere CAM... FAI che si leggono tuttora vicino ad uno stemma e l'F... B. vicino all'altro, alludono a certo Camillo Faita che nel 1560 fu inviato da Brescia a Lonato qual podestà. Al disopra degli stemmi inoltre è scolpita la data MDLXX; il Cardona moriva nel 1525, per cui bisognerebbe ammettere che gli stemmi del Cardona coi motti sarebbero stati scolpiti dopo la sua morte da qualche podestà o veneto provveditore, il che mi pare poco probabile. Più attendibile la versione del Pa-

8 Odorici - Storie bresc., Vol. IX, pag. 135. Libri Comm. Rep. Ven. XX-37-1516 - Conferma l'all. 15-2-1515.

9 Di tale rovina c'è un accenno nel manoscritto del Nassino (pag. 72) e del Cenedella. Non ho potuto trovare altri documenti. si ordinano i lavori necessari. Queste riparazioni dovranno avere una certa importanza anche per la otturazione della porta Cremonese, ora detta Porta Stoppa e della Porta di soccorso della Rocca.

In questo stesso secolo, la Rocca di Lonato vede nei suoi sotterranei l'epilogo della Congiura degli Spagnoli contro la Repubblica veneta (1618). I corpi dei complici, afferma la lapide fatta murare dal Signor Sivieri all'entrata, vennero murati ed i loro scheletri furono rinvenuti nel 1822 da Giovanni Angelo Raffa.



Quartiere principale della Rocca ora ridotto a coltivazione (Fot. 1946).

Le vittime sacrificate in tale congiura, scoperta e sventata da Venezia, furono parecchie e quelli che non vennero annegati o strozzati, furono mandati nelle varie fortezze di Terra Ferma, fra le quali Lonato, ai rispettivi Provveditori e Castellani con la raccomandazione di disperderli. Perciò si è pensato che quei tre scheletri rinvenuti

<sup>10</sup> Libro Provvisioni dall'11 giugno 1614 al 26 aprile 1626 pag. 129 - Archivio Com. di Lonato.

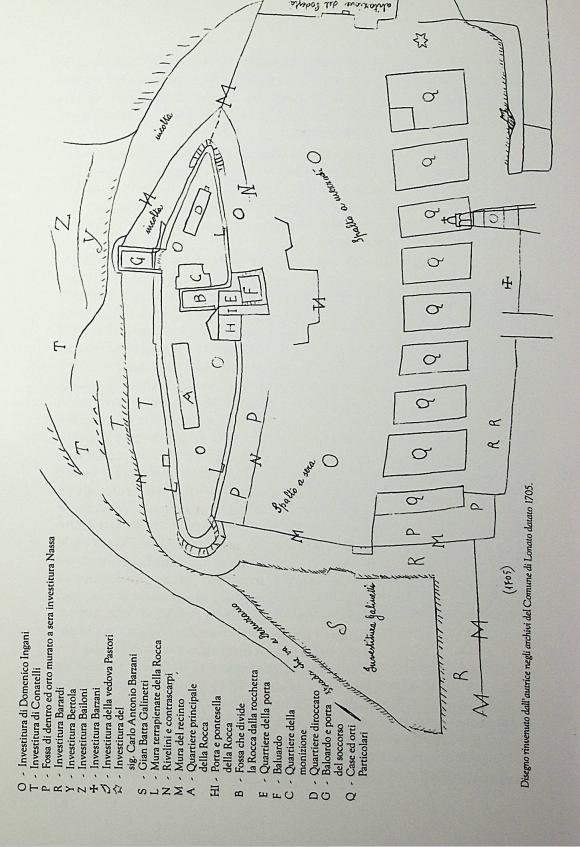
nel sotterraneo siano vittime di tale congiura, il che verrebbe a negare quanto prima si era supposto, che fossero cioè vittime della gelosia di Luchino Visconti. La verità è difficile da stabilirsi su questo punto.

Ancora gravi danni subiscono la Rocca e tutto il Paese durante la guerra di Mantova, che scoppia nel 1628 e nella quale anche la Repubblica Veneta è coinvolta. La particolare posizione topografica di Lonato sarà nuovamente causa del suo male.

Mentre tutto si prepara alla guerra, i Veneziani armano le loro fortezze. Lonato viene trasformato in piazza d'armi e riempito di truppe. I diversi quartieri, fatti costruire apposta dalla Repubblica nella Rocca per l'alloggio delle soldatesche, non sono sufficienti, per cui tutti i poveri abitanti della Cittadella, vengon sfrattati per lasciare il posto alle truppe. Questo agglomeramento di soldati causa la peste e un'infinità di danni al povero Lonato, tanto che il Parolino" dice che non gli "basta l'animo di descrivere le miserie, calamità e danni inferti a' poveri cittadini". Le case della Cittadella son rese quasi tutte inabitabili; anche il Palazzo del Podestà, ora Villa Da-Como, all'ingresso della Rocca, viene spogliato di mobili, le porte e le imposte son bruciate, fracassati e bruciati i soffitti ed i solai. Naturalmente anche la Rocca non andò esente da danni, quantunque non se ne abbiano notizie precise. Il Comune, a proprie spese, dovrà poi restaurarne le caserme, necessarie per il passaggio continuo delle truppe, che durò per tre anni, mentre Venezia era impegnata nella guerra di Candia contro i Turchi.

In conclusione, sotto il dominio Veneto, la Rocca di Lonato servì particolarmente come punto d'osservazione, data la sua importante posizione di confine, durante lo svolgersi delle varie battaglie della Repubblica con gli Stati vicini e come centro per l'acquartieramento delle mili-

zie.



## CAPITOLO QUINTO

La rocca di Lonato durante la guerra tra Gallo-ispani ed Alemanni<sup>1</sup>

Scoppiata la guerra di successione spagnola, teatro di lotta diviene l'Italia. La Repubblica Veneta non si allea con nessuno dei contendenti, perché troppo esausta di mezzi per potersi impegnare in una guerra il cui esito era incertissimo. Stabilisce il principio di starsene neutrale, ma con neutralità armata per sicurezza dei suoi stati. Tale decisione sarà causa della sua totale decadenza.

I Veneziani muniscono le loro fortezze di terra ferma e vi mandano truppe di cavalleria e di fanteria, richiamate dalla Dalmazia e dall'Istria. Nominano Provveditori straordinari e danno ordine ai Provveditori ordinari che che comandino ai Comuni le opere di difesa<sup>2</sup>.

Lonato però non viene né armato con truppe, né munito come si avrebbe dovuto.

Sin dai primi giorni di maggio nel 1701 calano dalle Alpi le truppe francesi e spagnole, che consistono in 25.000 uomini di fanteria e diecimila di cavalleria, e si distendono per tutta la Lombar-

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Vedi: Zambelli - Un capitolo della Storia di Lonato - Guerra tra Gallo-Ispani ed Alemanni -Fazioni avvenute tra noi. - Brescia - Gilberti - 1862.

Botta - Storia d'Italia - Vol.
 X - Pag. 174 e seg.

dia, non occupando nessun paese della Repubblica Veneta.

Eugenio di Savoia è il generalissimo dell'Armata Imperiale, che comprende 20 mila fanti e 10 mila cavalli. Il principe Eugenio la riunisce a Rovereto per scendere sulle Province Venete ad incontrare l'Armata Gallo-ispana. I Veneziani, pur avendo dichiarato la neutralità, non si sarebbero opposti alla sua discesa e segretamente lo avvisano che occupi pure il loro territorio, ma che rispetti città e terre murate<sup>3</sup>.

La Repubblica Veneta crede che le sole dichiarazioni bastino per impedire le devastazioni delle

sue terre, ma s'inganna.

Manda ingegneri a visitare in terra ferma tutte le terre o paesi murati, ma non dà disposizioni. Per le fortificazioni di Lonato, di Asola, degli Orzi Nuovi lascia che si provveda a spese dei Comuni. Distribuisce un'armata di 24 mila uomini nel territorio che sarebbe stato occupato dalle milizie belligeranti.

Cadinat, capo dell'Armata gallo-ispana, si avvicina alle terre veronesi per la bassa mantovana; Eugenio scende dal Tirolo per una strada che da nessuna armata era mai stata praticata. Il principe Eugenio giunge a Verona e, pur non ottenendo dal Provveditore Molin il passaggio delle sue truppe attraverso il ponte dell'Adige, egli ne fa gettare uno di barche e riesce a passare. Avviene un primo scontro con le truppe gallo-ispane ed altri seri combattimenti stanno preparandosi tra le due armate, dando forti preoccupazioni ai poveri paesi di terra ferma, che da soli devono pensare alla propria difesa. Il Comune di Lonato, prevedendo le conseguenze di questo scontro, nella sua seduta consigliare dell'11 luglio, ordina che siano restaurati i torrioni delle porte e delle mura, che si accomodino le saracinesche, le porte, i ponti levatoi; dà ampia facoltà ai Consoli ed ai Deputati incaricati d'incontrare le necessarie spese per queste riparazioni.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Botta - Storia d'Italia - Vol. X - Pag. 197.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Libro Provvisioni dal 1698 al 1708, pag. 118-118 tergo.

Intanto Eugenio passa il Mincio e con 40 mila uomini irrompe nel territorio lombardo, occupa tutto il Venzago e tutta la Lugana, indi precipita su quello di Lonato nel giorno 19 luglio 1701. Il Governo veneto manda truppe di cavalleria e di fanteria in Lonato e il povero Comune deve sostenerne le spese, anticipando 100 Filippi, dopo aver pagato in data 25 luglio 100 scudi per i restauri alle mura ed alle porte<sup>5</sup>.

I Tedeschi, appena arrivati sul territorio Lonatese, tutto devastato, rovinano le porte ed i ponti levatoi, ma non possono entrare nell'abitato. Fanno disastri nella campagna dove rimangono dall'1 al 9 agosto. I danni arrecati sono gravi se il Consiglio del 15 agosto paga ai Consoli ed ai Deputati 400 scudi per riparare in parte a tali rovine<sup>6</sup> e il 22 agosto si eleggono 9 Deputati per stimare i danni recati dagli Alemanni. Il 18 settembre 1701<sup>8</sup> si ordina il restauro del tetto dei due torrioni della Porta Clio e della Porta Corlo versando Lire 680. Il 10 maggio 1702, quando intorno a Lonato si addensano le truppe Gallo-ispane, comandate dal Vandome, il Consiglio Comunale, temendo una imminente battaglia fra queste e gli Austriaci, ordina di continuare le riparazioni a tutti i torrioni delle mura' e prega il Provveditore straordinario di mandare due compagnie di soldati dalmati o istriani da distribuire in Lonato nei luoghi più convenienti.

Nel Settembre del 1703, avvicinandosi oramai a Lonato la guerra tra imperiali e gallo-ispani, il Provveditore straordinario Erizzo ordina di armare e munire la fortezza lonatese e manda un'altra compagnia di soldati in rinforzo delle due che già erano acquartierate<sup>10</sup>.

Vi erano in Lonato soltanto i quartieri della Rocca, perciò il Comune nella sua riunione del 1° ottobre stabilisce di restaurare la parte di caserma della Rocca che da tempo non si occupava, col ripararne le finestre, riattare il tetto, assicurare il ripostiglio delle polveri e munizioni. Il Comune

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Libro Provvisioni dal 1698 al 1708, pag. 119.

<sup>6</sup>Libro Provvisioni dal 1698 al

<sup>1708,</sup> pag. 119 tergo.

<sup>7</sup> Libro Provvisioni dal 1698 al

<sup>1708,</sup> pag. 120. 8 Libro Provvisioni dal 1698 al

<sup>1708,</sup> pag. 125. 9 Libro Provvisioni dal 1698 al

<sup>1708,</sup> pag. 145.

10 Libro Provvisioni dal 1698 al 1708, pag. 192-193

deve pagare le spese per tali restauri ed è così dissanguato: L. 3183,10 deve versare il 10 settembre 1704 per le riparazioni suddette e per gli alloggiamenti dei Gallo-ispani nella campagna".

Il Provveditore straordinario di terra ferma, Duodo, dà nuovi ordini al Comune per i restauri dei quartieri della Rocca<sup>12</sup> ed il Comune ne sollecita i lavori (27.1.1705); un mese dopo stabilisce di pagare al dottor Camillo Tomasi due scudi al giorno per la sua sorveglianza<sup>13</sup>.



Il principale accesso alla Rocca (Fot. 1946).

Pochi giorni dopo il Provvedimento straordinario Alessandro Molin, che stava in Brescia, propone al Provveditore straodinario Duodo che insinui al Comune di Lonato di fabbricare un nuovo quartiere nella Rocca invece di restaurare il vecchio. Nella seduta quindi del 7 febbraio 1705 si porta questa proposta in Consiglio, alla quale si aggiunge quella di distruggere una casa in

<sup>11</sup> Libro Provvisioni dal 1698 al 1708, pag. 244.

<sup>12</sup> Libro Provvisioni dal 1698 al 1708, pag. 250

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Libro Provvisioni dal 1698 al 1708, pag. 251 tergo.

Cittadella di proprietà del Comune, per impiegarne i materiali. Ma il Comune non può sostenerne la spesa e perdere la casa che affittava, per cui invece esibisce la somma di 400 scudi da L. 7, per aiutare la Repubblica e sempre più dimostrare la sua affezione al Serenissimo Principe<sup>14</sup>. Il Comune poi dai propri boschi provvede le piante dei roveri per il nuovo quartiere e li fa trasportare a proprie spese nella Rocca stessa<sup>15</sup>. La Repubblica Veneta accetta l'offerta del Comune di 400 scudi che vengono versati nel giorno 14 marzo in mano del Provveditore straordinario Duodo e in data 26 aprile viene rinnovata un'offerta di 150 scudi, che pure è accolta<sup>16</sup>.

Il Doge Aloisio Mocenigo, con due ducali (20 febbraio-30 aprile) esprime al Provveditore di Lonato, Federico Contarini, la propria compiacenza per il volontario contributo ai restauri del Castello e per la diligenza dimostrata nel ridurre nella miglior condizione le fortificazioni della Rocca, perfezionandone la palizzata esteriore<sup>17</sup>.

Nel settembre 1705 tutte e due le formidabili armate, l'Imperiale e la gallo-ispana, sono accampate sotto Lonato. Avendo i gallo-ispani, comandati dal Vandome, occupato Desenzano, il Principe Eugenio vuol ad ogni costo entrare in Lonato e chiede al Provveditore Contarini che gli sia ceduta tale fortezza, assicurando che le fortificazioni che si sarebbero fatte sarebbero rimaste a vantaggio dei Lonatesi. Ma il Provveditore risponde che Desenzano non ha nulla a che fare con Lonato Capoluogo, fortezza circondata di mura, di fossa e di terrapieni e che ai loro cannoni ha bene con che rispondere. Difatti, mentre il principe Eugenio colloca 12 cannoni contro il paese, il tenente d'artiglieria Gansik ne punta 15 sul castello contro le armate sottostanti.

Il Provveditore corre per il paese incuorando il popolo alla difesa. Il Principe Eugenio tenta ancora una volta di convincere il Provveditore che non vuol essere di danno alla Repubblica, che

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Libro Provvisioni dal 1698 al 1708, pag. 252 tergo.

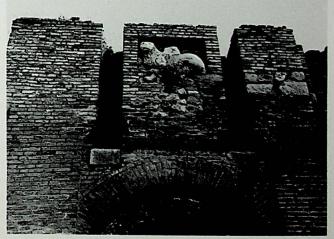
<sup>&</sup>lt;sup>25</sup> Libro Provvisioni dal 1698 al 1708, pag. 256.

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Libro Provvisioni dal 1698 al 1708, pag. 257-258.

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> Pergamena n. 81 - 20 febbraio 1705.

Ducale 30 aprile 1705 tolta da "Privilegi per la Comunità di Lonato accordati dal dominio ducale dei Veneziani 1440-1754" - Vedi Appendice.

Lonato gli è necessario per arrestare il nemico, ma che dopo pochi giorni glielo renderebbe, che se teme inganni, tenga pure la cittadella e il Castello e li armi quanto vuole. Il Provveditore risponde che le istruzioni avute dal Senato sono che, non soltanto il Castello e la Cittadella stiano in guardia, bensì tutto il paese. Sua Altezza li metta pure alla prova che tutti son pronti a versare il sangue.



Leone di S. Marco sul ponte levatoio (Fot. 1946).

Si prevede per il giorno seguente una giornata fatale. Le cose migliori vengon portate in Rocca; qui si depositano anche 100 some di frumento: era stato infatti fabbricato un mulino a vento od a mano per poter macinare nel caso di un blocco del paese 18.

Per tutto quel giorno è un cavar fuori e dispensar armi. Le fanciulle sono condotte nel Convento delle Madri Cappuccine. Le voci, che comun-

<sup>18</sup> Dice il Cenedella che al mezzogiorno del quartiere vecchio della Rocca, fatto poi demolire dagli austriaci nel 1819, esistevano due pilastri di detto molino vicino ad uno forno. que corrono, del prossimo battersi del paese,

preoccupano molti cittadini.

Contro Lonato son puntati i 12 cannoni del Principe Eugenio dalla Porta Corlo e i 16 del Vandome dalla Porta Clio. Per la terza volta il Principe Eugenio tenta di far desistere il Provveditore dalla difesa, ma il Contarini è irremovibile. Risponde che è pronto a resistere fino all'utlima stilla di sangue e che il Castello non sarebbesi arreso se non quando le sue rovine avessero sepolto lui con tutti i suoi.

Per tutta la notte del 6 dicembre tuonano le artiglierie; la Rocca subisce danni ma non si arrende. Infine le due armate, vedendo la resistenza dei Veneti e dei Lonatesi, rivolgono fra loro il combattimento.

Dopo questa scaramuccia le due armate si ritirano nelle loro prime posizioni: l'armata Gallo-Ispana a Castiglione delle Stiviere; gli Imperiali ed i Piemontesi al di sopra di Lonato.

Il Doge Aloisio Mocenigo loda, con una sua ducale", il coraggio e la fermezza dimostrata dal Provveditore Federico Contarini di fronte all'armata tedesca ed alla triplice chiamata del Principe Eugenio; decreta in dono al Sergente maggiore di battaglia una collana d'oro con l'impronta di S. Marco. Loda inoltre la cooperazione di tutti gli altri ufficiali ed il concorso di tutto il popolo che dimostrò così la sua devozione al pubblico nome.

L'anno seguente, il 19 aprile 1706, le due armate si scontrano nuovamente sotto Lonato; l'impeto dei Gallo-ispani è sì forte che l'armata del Principe Eugenio deve ritirarsi e riparare a Gavardo.

Così cessa il timore di una battaglia nel territorio Lonatese ma ne dura la probabilità per i paesi limitrofi. Sicché Lonato deve mantenersi sempre armato, tenere in buon ordine i quartieri e gli alloggiamenti per gli arrivi di nuova truppa della Repubblica.

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> Ducale 17 settembre 1705 in "Privilegi per la Comunità di Lonato" Presso l'Archivio Comunale di Lonato.

Il Senato scrive al Comune nel giorno 28 gennaio 1706 che tutto sia sempre a disposizione dell'Armata veneta<sup>20</sup>.

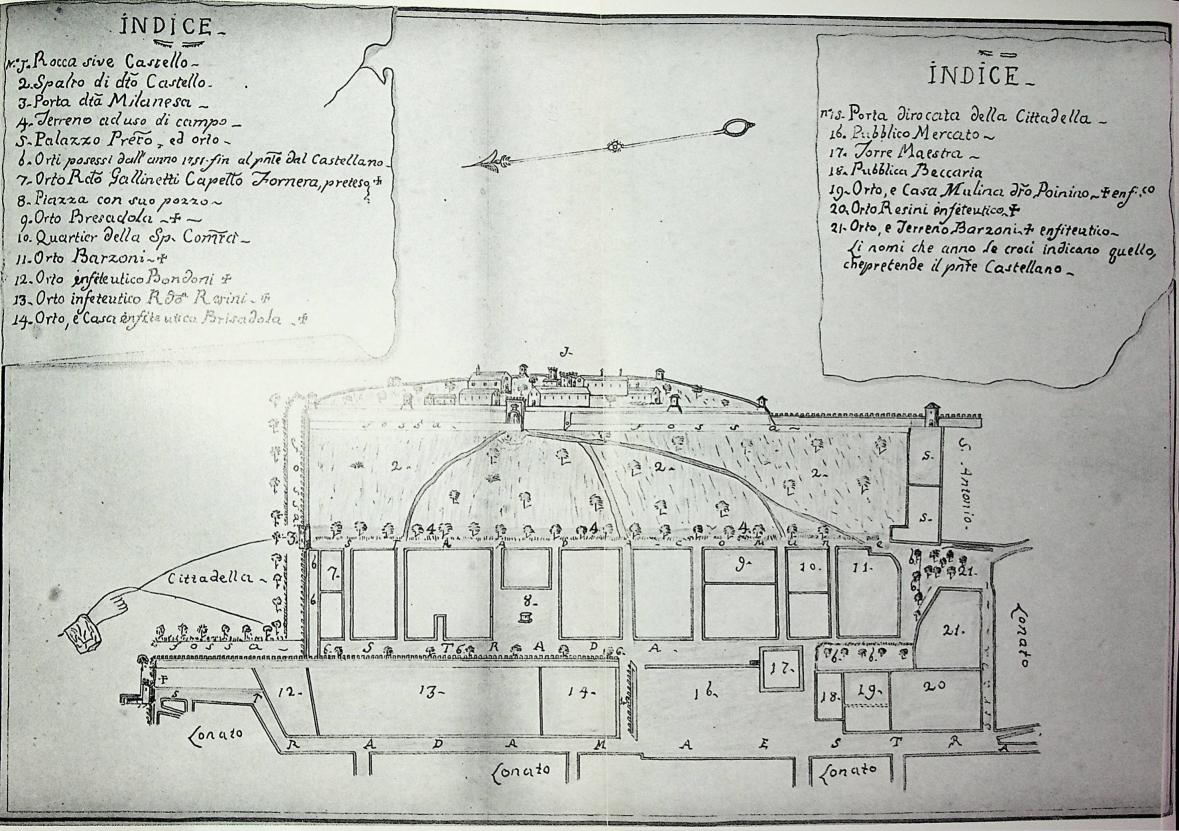
La guerra tra Gallo-ispani ed Alemanni finisce il 7 settembre 1706 sotto Torino con la sconfitta dei Gallo-ispani.

## NOTA

di G.A. Cenedella in calce al disegno da me trovato in "MEMORIE LONATESI" nella Biblioteca Da-Como di Lonato e qui riprodotto.

Questa carta, a quanto si crede, fu fatta dal fu Domenico Pagani, maestro muratore forse negli anni 1792 o 93, per commissione del Comune di Lonato. Egli era l'unico in Lonato capace di farla: allora non vi erano ingegneri. Il Castellano Giacomo Piazza pretendeva avere diritto di possesso oltre la Rocca o Castello, in cui abitava, anche di quanto è indicato con no di enfiteutico che spetta al Comune, perché suo prima della sua dedizione alla Repubblica di Venezia: ma poco tempo prima della caduta della stessa dal Governo della medesima venne aggiudicato al Comune.

G. A. Cenedella



## CAPITOLO SESTO

## Le battaglie di Lonato del 1796¹

Anche nel periodo napoleonico la fortezza di Lonato è testimone di scontri sanguinosi.

Scoppiata la guerra tra Francia e Austria, la Repubblica Veneta mantiene una neutralità disarmata, lasciando cadere in rovina le sue piazze di terra ferma.

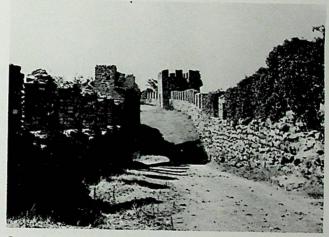
Intanto si spargono in Lonato le notizie delle prime vittorie francesi.

Cacciati dal Piemonte, gli Austriaci si ritirano sul territorio Lombardo; alcuni vengono a ripararsi nella Rocca di Lonato.

Anche in Brescia eran giunti gli austriaci guidati dal Beaulieu e dal Liptai. Lasciato in città il Liptai, Beaulieu si ritira a Roverbella, ma anche il Liptai, all'avvicinarsi dei francesi, fugge rapidamente riparando in Peschiera. Il Beaulieu, udita la precipitosa ritirata del Liptai, gli ordina di portarsi immediatamente coi suoi soldati in Lonato ed unendosi coi pochi che colà si eran ritirati, far fronte all'esercito francese. Parte il Liptai la mat-

<sup>1</sup> Vedi: Boldrini - Res nostrae e Odorici - Vol. X P.36 e seg. Entrambi affermano di togliere i particolari della battaglia dal manoscritto del Cenedella, il quale asserisce di averli raccolti da testimoni oculari. Anch'io mi attengo a questa fonte, controllandola però con le altre riferentesi allo stesso argomento, citate nella Bibliografia. tina del 27 maggio e si accampa a nord di Lonato, dalla porta Corlo fino al disopra del M. S. Zenone. Giungono il giorno dopo le milizie francesi che subito attaccano i nemici con un fuoco di fucili e di cannoni. Fiero è il combattimento da entrambe le parti; gli Austriaci si ritirano sul Monte Rova (dietro la Rocca), i Francesi li inseguono e dopo due ore circa di lotta riescono a ricacciarli dalla loro forte posizione. I Tedeschi si precipitano dalla strada Cavallera e per i campi sotto il monte della Rocca.

Quando tutto sembra cessato, ecco un piccolo fatto portare lo scompiglio nel campo francese. Tre Tedeschi, riusciti ad entrare in paese, incontrano un certo Giacomo Dunquel, detto il Todeschino, il quale insegna loro come spaventare i Francesi senza essere visti.



Camminamento a doppia cinta (Fot. 1946).

Accolto il consiglio, salgono sugli spalti della Rocca e da una feritoria sparano sui nemici, che son presi da grande panico; il loro spavento aumenta quando, ai colpi sparati dalla Rocca, se ne aggiungono altri da Porta Corlo. Si riaccende il combattimento che diventa feroce anche per le vie del paese, finché gli Austriaci, sopraffatti dal numero, devono cedere e darsi alla fuga. Così il

paese viene occupato dai Francesi che si fermano alcuni giorni.

Memorabile poi la battaglia del 31 luglio dello stesso anno, nota col nome di "Battaglia di Lonato" che, con quella di Castiglione delle Stiviere, decise le sorti della guerra Napoleonica in Italia.

I Tedeschi avevano in animo di ricuperare le belle province lombarde. Un esercito di 50 mila uomini scende dal Tirolo al comando del maresciallo Wurmser e, poiché i Francesi erano divisi in parecchi corpi, l'armata Tedesca si scinde in tre schiere. Una di queste, quella guidata dal Quosnadowich viene assalita e sconfitta dai Francesi a Lonato. Ad una validissima difesa si erano preparati i tedeschi nella fortezza Lonatese. Il Quosnadowich aveva disteso le sue truppe sul monte della Rova lungo tutta Valsorda fino a Carzago.

È il 31 luglio 1796, quando i Francesi, lasciata Brescia e condotti da Bonaparte e dai suoi Capitani, s'avanzano verso Lonato. Con la rapidità del fulmine Bonaparte stabilisce di affrontare la parte dell'esercito nemico ivi accampata. La battaglia inizia verso le 8 antimeridiane; i Francesi avanzano con tale impeto che lo scheire austriache son costrette ad abbandonare la loro ottima

posizione del M. Rova.

Il Bonaparte ordina ai suoi generali di inseguire i resti dell'esercito nemico verso Desenzano e incuora tutti alla battaglia correndo qua e là presso i suoi e, mentre passa dal casino Resini al fienile Barichelli, corre pericolo di cadere in mani nemiche, ma, nascosto dal gastaldo Pezzotti sotto lo strame, riesce a salvarsi.

I Tedeschi ritentano la ripresa del Monte Rova, provandone la salita dal lato di S. Martino e occupano dapprima le alture del Sale con rischio altissimo di Bonaparte, il quale aveva intorno a sé solo pochissime forze. Un vivissimo fuoco si appicca fra Tedeschi e Francesi e le sorti sembrano volgere a male per i Repubblicani. Già i Tedeschi superano con un cannone S. Trinità per sorprendere Bonaparte, quando un soldato del Guyeux, uscito dalle file, avverte il Gran Capitano di collocare un cannone al casino Zambelli sul M. Paradiso. Bonaparte lo comprende ed è la sua salvezza, perché, disperso quell'agguato, respinge il nemico verso il lago<sup>2</sup>.

Così il consiglio di un semplice soldato contribuì all'esito felice della battaglia.



Il saliente della rocchetta verso mezzodì o torrione (Fot. 1946).

Il mattino seguente il Bonaparte passa in rivista le sue truppe nella Piazza del Comune con l'intenzione di lodare pubblicamente quel soldato. A voce alta esclama: "Chi è quel cacciatore che ieri ha osato uscire di fila per venire a parlarmi nel momento della pugna?". Nessuno risponde. "Orbene – ripiglia egli – ne esca di bel nuovo e venga a me; questa volta glielo comando". "Cittadino Generale – risponde allora una voce commossa – egli manca alla chiamata; eravamo l'uno

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> S. Hillaire - Storia di Napoleone, parte 2° - Milano 1844 - Capitolo I, pag. 124.

a fianco dell'altro ed una palla di cannone lo ha portato via". Napoleone allora, visibilmente commosso, si leva il cappello e riprende ad alta voce: "Soldati, egli era un prode" indi con voce più bassa al Capitano della Brigata: "Se quella palla avesse colpito me, quel cacciatore avrebbe potuto rimpiazzarmi".

Terminata la rivista, il Bonaparte ordina all'Augereau di partire per Castiglione, ove il Wursmer ed il Liptai pensavano riparare i danni della sconfitta. Al 2 d'agosto, essendo Bonaparte in casa Resini, distendeva nella sala la sua gran carta, dettando a quattro soldati il piano della battaglia di Castiglione. La mattina del 3, ridisceso dal suo casino, corre a Desenzano e poco dopo ritorna.

Il Quosnadowich si era ritirato a Gavardo; da qui manda la divisione di Oth a Montichiari per ingrossare l'armata del Wurmser.

Oth prende la via di Bedizzole e, vista la cupola di Lonato, la piglia per quella di Montichiari e prosegue la via. Saputo da alcuni villici che invece è Lonato, non muta pensiero e, chiedendo se colà siano francesi, udito esserne pochi e con essi

Bonaparte, pensa di sorprenderlo.

Manda alle porte della terra un aiutante e un ufficiale perché intimi a Bonaparte le resa del luogo e si dica prigioniero. Giunti quei messi a Porta Corlo, spiegano l'ordine del loro Generale. Bendati gli occhi ad entrambi, son condotti dinanzi a Bonaparte, il quale li richiede del perché della loro missione. Rispondono aver ordine del Generale di intimargli la resa; che poco lungi è questi e già viene sopra Lonato'. Bonaparte voltosi all'aiutante dice: "Dites à votre Général que si dans 8 minutes il n'a pas posé les armes je ne fait grâce à personne". Contemporaneamente ordina ai suoi di raccogliersi; lo squadrone di scorta si mette in armi; gli sparsi nelle caserme accorrono nella piazza: tutto il paese è in movimento.

I due parlamentari depongono la spada e Na-

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Vedi Raccolta Bertarelli -Castello Sforzesco - Milano - Illustrazioni in Vol. EE. 29 T. 44 - SS. m. 10-19 Albo E. 124 pag. 28.

poleone spedisce un maggiore con 200 soldati al capo tedesco per la intimazione. Il generale nemico, attonito e sgomento, si dà prigioniero coi suoi soldati, che vengono, la notte stessa, inviati a Brescia.

Il giorno seguente Napoleone si reca a Castiglione ove vince la nota battaglia.

### CAPITOLO SETTIMO

La rocca dalla fine del 1700 ai nostri giorni<sup>1</sup> Suo stato attuale

Con la vittoria Francese in Lonato ha termine, anche per la Rocca, il dominio Veneto durato circa 3 secoli.

La gloriosa Repubblica di S. Marco, paga, col proprio territorio e con la propria completa scomparsa, il grossolano errore di neutralità.

Così sono i domini della Terra: sembrano eterni ed indistruttibili, ma il tramonto viene ineso-

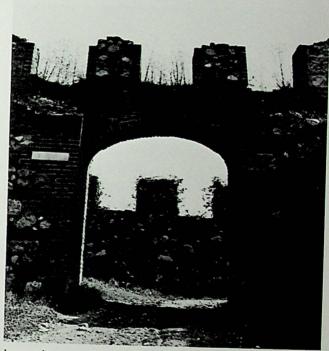
rabilmente per tutti.

Il Generale Francese Victor, che era in Lonato, nel dicembre del 1796 riceve ordine di occupare la Rocca per collocare nei vasti quartieri di quella le truppe che continuamente arrivavano e sostavano in paese. A mezzo del Comandante di piazza comunica ai Consoli l'intenzione del Governo Francese. Invano i Consoli adducono il principio di neutralità della Repubblica Veneta, invano dicono che il Comune avrebbe scritto a Brescia al Provveditore straordinario circa il modo di comportarsi. Il Comandante esige per

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le principali notizie della prima parte di questo capitolo sono ricavate dal libro Provvisioni del 1796 e dal Registro Decreti e Deliberazioni della Municipalità di Lonato dal 1797 al 1800 giacenti nell'Archivio Comunale di Lonato.

forza la chiave della Rocca ed il Castellano la consegna in Municipio. Nei primi di gennaio del 1797 il Comandante di Piazza visita coi Consoli la Rocca, per rilevarne i bisogni; indi, a nome del generale Bonaparte, intima l'immediata consegna della medesima ed ordina i restauri e le riparazioni da eseguirsi subito per l'acquartieramento dei soldati. I Consoli devono ubbidire e la Rocca rimane in mano del nuovo Governo.

Ceduta Venezia all'Austria col vergognoso trattato di Campoformio, Napoleone viene a Brescia il 15 maggio<sup>2</sup>.



Ingresso al camminamento (Fot. 1946).

Qui, pensando che il Castello di Lonato possa essere di qualche importanza, esterna il suo pensiero di erigerlo fortezza. Manda perciò al Municipio l'ordine pel restauro della Rocca e per molte operazioni di muri e fortificazioni. Quindi il Consiglio Municipale stabilisce di inviare a Milano il

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Odorici - Storie Bresciane -Vol. X Pag. 107.

Municipalista Pietro Carella e il Segretario Comunale Francesco Pagani, per prendere, col Bonaparte, i dovuti accordi circa i lavori da compiere<sup>3</sup>.

Le fatture vengono prontamente eseguite: ecco muratori, tagliapietre, fabbri, falegnami al lavoro nella Rocca per restaurarne i quartieri.

Vari ordini di pagamento, annotati nel "registro decreti e deliberazioni della Municipalità di Lonato" testimoniano i lavori che il Comune fece eseguire nel Forte a proprie spese, le quali, complessivamente, furono di L. 10.244,15. Quantunque di proprietà del Governo la Rocca pesò sempre, per la sua manutenzione, sul povero Comune e quindi sui cittadini lonatesi.

Più tardi anche il Governo provvisorio bresciano farà eseguire restauri alla Rocca, particolarmente al quartiere così detto nuovo, che venne dal suddetto governo quasi interamente rifabbricato<sup>†</sup>.

Si giunge ora ad una svolta nella storia della Rocca: dopo il dominio di Napoleone finirà difatti la sua importanza militare e passerà, durante il

governo austriaco, in mani private.

Con una lettera, in data, 10.3.1806, il Cancelliere Distrettuale di Lonato diffida gli amministratori comunali da ogni ulteriore ingerenza sulla Rocca, dichiarando che il fondo è stato incamerato dal Demanio. Ciò provoca le proteste dell'Amministrazione Comunale, che non vuol essere così improvvisamente spogliata di tale possesso, non perché il fondo dia qualche rendita, che è sterile, ma perché è l'unico luogo che il Comune possieda per alloggiarvi truppe. I reclami sono inutili: il locale rimane di ragione del Demanio tranne i muri che cingono il paese dalla parte della Rocca.

Un privato, il lonatese Sembinelli, nel 1812, inoltra domanda al Ministero dell'Interno per l'acquisto della Rocca, onde potersi più estesamente occupare della coltivazione delle barba-

<sup>3</sup> Registro Decreti e deliberazioni dal 1797 al 1800 - pag. 55 tergo - 56 - 17 novembre 1797 -Odorici - Volume X, pag. 116.

<sup>4</sup> Vedi: fabbisogno per i restauri occorrenti ai locali della Rocca giacente nell'archivio di Stato in Brescia Faldone n. 4 Ing. Bozzoni Fasc. 10 Art. 6.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Vedi: lettera citata nel faldone 64 n. 5-4-207 nell'Archivio Comunale di Lonato.

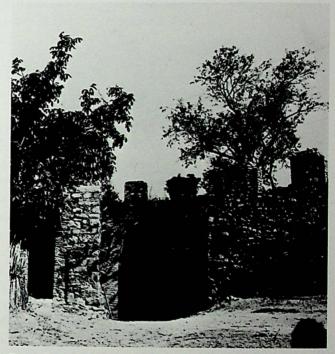
<sup>6</sup> Vedi lettera in data 14.3.1806 nel Faldone 64 n. 5-4-207 nell'Arch. Com. di Lonato.

bietole e dell'estrazione dello zucchero da quelle. Offre perciò la somma di L. 13007.

La sua richiesta non è accolta e la Rocca viene invece affittata dall'11 novembre 1814 al 10 novembre 1823 per l'annuo canone di L. 450.

Così nell'800 la Rocca perde qualsiasi importanza militare e soltanto le sue mura merlate rimangono come ricordo della difesa e della lotta che qui, nei secoli passati, ebbe talvolta il suo centro.

L'affittuario della Rocca, sig. Lodolo, nel 1815, chiede all'Ispettorato del Demanio in Brescia che siano eseguiti vari restauri ai locali8.



Portone d'ingresso al quartiere più alto della Rocca o rocchetta ora occupato da una abitazione rurale (Fot. 1946).

Viene affidata l'esecuzione delle opere al capomastro Andrea Usanza in base al fabbisogno redatto dall'Ing. Bozzoni'.

> Dal fabbisogno citato<sup>10</sup>, si può rilevare come la Rocca fosse costituita di quattro locali: il portone

7 Vedi in Arch. di Stato in Brescia: Cart. 11 n. 89 lettera n. 164 in data 26.1.1812 e lettera n. 8815 in data 8.4.1812.

8 Vedi in Arch. di Stato in Brescia Fald. n. 4 Ing. Bozzoni Fasc. X Art. 6 lett. n. 221 dell'Ispett. del Demanio al Sig. Ing. Bozzoni in data 29.3.1815.

9 Vedi nel faldone suddetto lettere n. 595 in data 11.8.1815 e n. 5804 in data 25.8.1815.

10 Vedi nel faldone suddetto relazione o fabbisogno per i restauri occorrenti alla Rocca.

d'ingresso con ponte levatoio ormai distrutto e con un'abitazione al disopra inservibile, più in alto il quartier vecchio col pianterreno e piano superiore dal tetto distrutto e privo di usci e finestre; poi il locale delle prigioni, solido come costruzione ma rovinato nel tetto. Infine, sulla sommità, il cosiddetto quartier nuovo, pure rovinato ma di possibile restauro.

Si progetta di demolire il quartier vecchio, adoperando il materiale per il riassetto del quartier nuovo e di lasciare intatti gli altri due locali di minore importanza. Queste riparazioni, con altre non contemplate nel fabbisogno, vengono lodevolmente eseguite dal sopra citato capo-mastro e collaudate dall'Ing. Bozzoni.

Il Demanio poi nel 1823 decide di vendere la Rocca mediante pubblica asta". Varie volte vengono affissi avvisi in Lonato, in quello e negli anni successivi, ma la vendita non ebbe mai luogo per mancanza di aspiranti.

Qualche anno dopo, e precisamente nel 1827, il Sig. Angelo Raffa propone di far acquisto della suddetta proprietà, offrendo il prezzo di L. 6.500 che poi vennero portate a Lire 7200 in seguito alle insinuazioni fattegli dall'Ispettore del Demanio<sup>12</sup>.

Da questo momento la Rocca, passata a privati, subisce un deterioramento: le caserme vengono abbattute, l'interno e l'esterno ridotti a coltivazione. Soltanto le mura rimasero contro le rovine del tempo e degli uomini. La Rocca, per eredità, passò al Sig. Sivieri, il quale poi la cedette al Senatore Ugo Da-Como che veramente si rese benemerito per i restauri che vi portò.

Ora per accedere alla Rocca si passa dalla Villa Da-Como, un gioiello di stile quattrocentesco, che racchiude nel suo interno la facciata dell'antica casa dei Podestà con numerosi stemmi dei medesimi. Una parte della Villa è riservata alla Biblioteca, nella quale il compianto Senatore

<sup>11</sup> Vedi in Arch. Com. di Lonato in faldone 65 n. 5-4-218 e n. 5-4-223 quattro avvisi d'asta in data 15.11.1823 - 29.12.1823 - 8.3.1824 - 28.3.1825.

<sup>12</sup> Vedi nell'Archivio suddetto la copia degli atti di vendita fatta dal Notaio Alessandro Dossi, il 7.2.1836 - Faldone n. 92 n. 5-4-439.

trascorreva, con amici studiosi, giornate di sereno raccoglimento.

Ci auguriamo che la ricca biblioteca possa offrire presto al pubblico la consultazione dei suoi preziosi libri, come fu nei desideri del Senatore.

Le mura della Biblioteca si addossano a quelle antiche della Rocca e nel suo cortile sorge una torretta, alla quale è appoggiato uno stemma della famiglia Gonzaga. Altri stemmi appesi o murati testimoniano il possesso dei vari signori che si succedettero nel governo della Rocca: Visconti,

Scaligeri, Repubblica Veneta.

Un viale di tigli porta dalla Villa all'ingresso della Rocca. Una forte porta di pietra, su cui domina il Leone di S. Marco, un tempo munita di ponte levatoio, dà accesso alla fortezza. Su una pietra è scolpito il motto: AD REPRIMENDAM AUDACIAM e veramente quelle mura poderose dovevano presentare un tempo un forte ostacolo per chi le voleva scalare. Si nota, appena entrati dal portone, l'ingresso alle vie sotterranee, ormai obliterate. Un'altra porta, su cui è scolpito il motto di Isabella D'Este:

## NEC SPE NEC METU

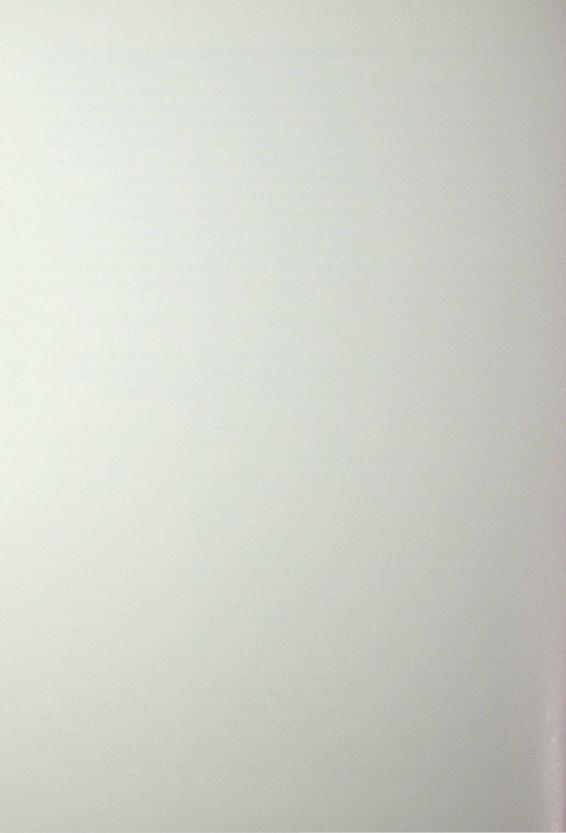
fa accedere al camminamento il quale conduce, da una parte al quartiere principale, ora ridotto a coltivazione, sui cui muri si scorgono le tracce dei camini e del forno e nel mezzo del quale c'è una cisterna e una croce di ferro, e dall'altra conduce alla porta che dà accesso al punto più alto della Rocca, attualmente occupato da un'abitazione rurale. Il camminamento è cinto da una doppia muraglia merlata; con la massima facilità si sale sui merli dai quali la vista è incantevole. Bisogna salirvi in una giornata limpida ed allora lo spettacolo che si gode è dolcissimo, come quando si domina il paesaggio dalla cima di un monte. Verso nord-est ecco il magnifico Lago di Garda con le sue ridenti sponde, le colline che lo circondano, i monti che lo sovrastano, primo fra tutti il Baldo, con la cima coperta di neve. Se ci volgiamo

in direzione opposta una ricca pianura si offre al nostro sguardo, non una pianura monotona, senza interruzione di linee, ma con piccoli rialzi: son le ultime collinette moreniche depositate dai ghiacciai. Su esse sorgono borgate che un tempo eran forti castelli: Castiglione delle Stiviere, Solferino, Montichiari, Calcinato. Anche gli Appennini si intravvedono i lontananza.

Quassù si gode una pace invidiabile e pare di staccarsi per un momento dai rumori della Terra, se nonché le mura turrite riportano alla realtà della vita, fan riandare col pensiero agli assalti, alle lotte che qui infuriarono, alle vittime delle guerre e degli intrighi politici che qui lasciarono la vita.

Quanto è eloquente il silenzio di quelle rovine!

Dal 1912 la Rocca di Lonato è dichiarata monumento nazionale ed è conservata a ricordo della sua antichità e della sua gloria storica.



## INDICE DELLE FONTI DOCUMENTARIE

AVVERTENZA: Le fonti qui trascritte sono, tranne le prime due, inedite e, meno l'ultima che è una copia, originali. Alle pergamene e agli ordini di pagamento accenna il Cenedella nel suo manoscritto; le altre non son state utilizzate da alcuno.

#### **FONTI**

N. 1 - Diploma di Berengario 13 maggio 909 che concede ai Lonatesi di compiere fortificazioni.

N. 2 - Bolla di Lucio III - 1184 che conferma all'Arciprete di Lonato i possedimenti presso l'antico castello.

N. 3 - Pergamena 27 ottobre 1379 in cui è dato ordine agli abitanti di Calcinato di contribuire alle fortificazioni di Lonato.

N. 4 - Pergamena 11 dicembre 1444 - Ducale che richiama al dovere il Castellano per taglio arbitrario di legna.

N. 5 - Pergamena 5 ottobre 1485 - Convenzione per la somministrazione della legna al Castellano e ai soldati.

N. 6 - Pergamena 20 febbraio 1705 - Lode del Doge Mocenigo al Capitanio di Brescia per i lavori nella rocca lonatese. N. 7 - Ducale 30 aprile 1705 - Lode del Doge Mocenigo al provveditore di Lonato per le fortificazioni della Rocca. N. 8 - Ordine di risarcimento ad un quartiere della Rocca - 2 febbraio 1705.

N. 9 - Inventario delle fabbriche della Rocca - 16 aprile 1773.

N. 10 - Ordine di pagamento per trasporto sabbione in Rocca - 14 giugno 1797.

N. 11 - Ordine di pagamento per legnami forniti per lavori in Rocca - 17 giugno 1797.

N. 12 - Ordine di pagamento per lavori eseguiti in Rocca - 19 giugno 1797.

N. 13 - Ordine di pagamento per pietre fornite nei lavori della Rocca - 7 luglio 1797.

N. 14 - Diffida al comune di Lonato sul possesso della Rocca - 10/3/1806.

N. 15 - Protesta dell'amministrazione comunale contro la diffida suddetta - 14/3/1806.

N. 16 - Lettera del Sembinelli per l'acquisto della Rocca - 26/1/1812.

N. 17 - Lettera del prefetto all'intendente di Brescia circa la vendita della Rocca - 7/4/1812.

N. 18 - Lettera dell'ispettore del demanio all'ing. Bozzoni perché stenda un fabbisogno delle opere necessarie alla Rocca - 29/3/1815.

N. 19 - Fabbisogno pei restauri occorrenti alla Rocca - 5/6/1815.

N. 20 - Richiesta di collaudo alle opere eseguite in Rocca - 11/8/1815.

N. 21 - Collaudo alle opere eseguite in Rocca - 25/8/1815.

N. 22 - Avviso d'asta per la vendita della Rocca - 15/11/1823.

N. 23 - Avviso d'asta - 29/12/1823.

N. 24 - Avviso d'asta - 8/3/1824.

N. 25 - Avviso d'asta - 28/3/1825.

N. 26 - Istromento di vendita della Rocca - 4/10/1827.

#### DOCUMENTO N. 1

### DIPLOMA DI BERENGARIO I° 13 MAGGIO 909

Avvertenza: Riproduco ugualmente il suddetto diploma, quantunque sia una falsificazione, perché citato più volte nel corso del lavoro.

In nomine Sanctae et Individuae Trinitatis Berengarius divina favente gratia Rex. Ufficium pietatis ac religionis semper duximus quatenus, hominibus sanctis et divino mancipatis ministerio providere ad solatium animae nostrae redundet. Quocirca noverit omnium fidelium regni nostri, nostrorumque praesentium ac futurorum industria, quomodo Troilus Volongus et Pamphilus de Lanteonis legati comunitatis nostrae de Lonado comitatus Brixiae, adstantes ante serenitatem nostram, exposuerint damna, cedes et expoliationes, quas fideles nostri passi sunt ex incendiis et excursionibus Hungarorum. Quapropter petierunt humiliter in nomine Lupi Archipresbyteri totius cleri et universae plebis illius loci, ut, cum iam immineat Barbarorum rabies, liceat ipsis construere et reedificare propugnacula et muros quibus tueri possint fideles et res sanctas. Nos animadvertentes preces sanctorum illorum virorum et totius populi qui nobis et regno nostro semper fideles extiterunt, benigne supplicationibus eorum nobis humiliter porrectis, annuimus et decernimus, et nostra auctoritate roboramus ut imminente necessitate ac Paganorum incursu reedificentur muri et castrum cum turribus et fortiliciis et portis. Item potestatem habeant construere turres circa vel supra ecclesiam Sanctorum Ioannis Baptistae et Zenonis martyris in defensione plebis, ecclesiae et sanctarum rerum et in loco et ubicumque Archipresbyter Lupus necessarium duxerit. Si quis igitur fideles nostros perturbare aut quovis modo huic nostrae paginae adversari ausus fuerit, octuaginta libras auri optimi componere cogatur, medietatem regiae nostrae camerae et reliquam partem ecclesiae Sanctorum Ioannis Baptistae et Zenonis martyris ipsius loci patroni.

Ut vero firmior credatur et processu temporis stabilitatem obtineat, manu nostra roboramus et annulo nostro segnamus.

Signum domni Berengarii serenissimi Regis.

Ioannes Cancellarius ad vicem Ardiugi Episcopi et Archi-

cancellarii recognovi.

Datum Veronae III Maj anno Dominicae Incarnationis DCCCCIX domini vero Berengarii Regis XXII Indictione.

#### DOCUMENTO N. 2

#### BOLLA DI LUCIO III ANNO 1184

Lucius Episcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis Ricardo Archipresbytero Plebis Sancti Zenonis de Lunado, eiusque fratribus tam presentibus quam futuris canonice substituendis.

Prepostulatio voluntatis effectu debet prosequente compleri et ut devotionis sinceritas laudabiliter enitescat, et utilitas postulata vires indubitanter assumat. Quapropter dilecti in domino Filii vestris iustis postulationibus clementer annuimus et praestatam plebem sancti Zenonis de Lunado in qua divino mancipati estis obsequio sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et praesenti scripti privilegio communimus, statuentes ut quascumque possessiones, quaecumque bona eadem Ecclesia in praesentiarum iuste et canonice possidet, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum, oblatione fidelium, seu aliis iustis modis, praestante Domino poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus haec propriis duximus exprimenda vocabulis.

Locum ipsum in quo praestata Plebs sita est cum ipso castro veteri et aliis suis pertinentijs. Quidquid habetis in loco, qui dicitur Drovoli. Quidquid habetis circa sanctum Quiricum. Quidquidd habetis in loco, qui vocatur Sognoni, Sedenna, Campagnola, Curulis. Quidquid habetis in suburbio iuxta castrum vetus. Quidquid habetis iuxta Capellam Sancti Marti- x ni. Quidquid habetis in loco qui dicitur Prata. Quidquid habetis in loco Decimarum et in loco qui dicitur Montesello Sudumina et possessiones aliarum Terrarum, quas habetis in territorio suburbij Leunadi. Quidquid habetis circa Capellam Sancti Cypriani et quidquid habetis in confinio Leonadi et olivetum. quod habetis in Plebatu Salodij et Materni. Decimas praeterea, quas ecclesia vestra a quadraginta annis inconcusse possidet, et in praesentiarum sino controversia possidetis, vobis, et per nos eidem Ecclesia auctoritate Apostolica confirmamus. Libertatis etiam et immunitatis tam in decimis, quam in aliis, nec non antiquas, et rationabiles consuetudines a Veronensibus Episcopis Ecclesia vestra concissas, et hactenus observatas, ratas habemus. et eas futuris temporis illibatas, manere sancimus. Inhibemus etiam, ut infra fines Parochiae vestrae nullus Ecclesiam, vel Oratorium sine assensu diocesani Episcopi, et vestro aedificare praesumat. Salvis tamen privilegiis Romanorum Pontificum. Sepulturam quoque Prelatus vestri liberam vobis esse concedimus, ut eorum devotioni, et extremae voluntati, aui se illic sepelire deliberaverint, nisi forte excommunicati vel interdicti sint, nullus obsistat: salva tamen iustitia vestrarum Capellarum, a quibus mortuorum corpora assumuntur. Decernimus ergo, ut nulli omnini hominum fas sit praestatam Ecclesiam temere perturbare, aut eius possessiones auferre, vel oblatas retinere, minuere, seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum, pro quorum gubernatione, ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura: salva sedis Apostolica auctoritate, et Diocesani Episcopi canonica iustitia. Si qua igitur in futurum Ecclesiastica, saecularisve persona hanc nostrae constitutionis paginam sciens contra eam temere venire tentaverit, secundo, tertioque commonita, nisi reatum suum digna satisfactione corrixerit, potistatis, honorisque, sui dignitate careat, reamque, se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, et a sacratissimo corpori, et sanguine Dei, ac Domini Redemptoris nostri Jesu Christi aliena fiat, atque, in extrimo examine divinae ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco iura sua servantibus sit pax Domini nostri Jesu Christi. Quatenus et hic fructum bonae actionis percipiant, et apud districtum Iudicem praemia aeterna pacis inveniant.

Ego Lucius Catholicae Ecclesiae Episcopus SS. (Seguono le firme di undici Cardinali).

Datum Verona per manum Hugonis Sanctae Romanae Ecclesiae Notarii VI d. Octobris Indictione III Incarnationis Domini Anno MCLXXXIIII Pontificatus vero Domni Lucijs SS III anno IIII.

NOTA: Con questa Bolla Lucio III, mentre conferma ai Lonatesi la Collegiata, richiesta da Riccardo, Arciprete di S. Zenone, conferma anche, tra gli altri, i possedimenti presso l'antico castello. Per la sua autenticità si confronti il Kehr in "Regesta Pontificum Romanorum" pag. 299-300.

#### PERGAMENA 27 OTTOBRE 1379 ARCHIVIO COMUNALE DI LONATO FILZA A N. 8

(Tabellionato)

In Christi nomine amen. Anno Domini millesimo trecentesimo septuagesimo nono Indictione secunda die vigesimo septimo mensis octubris in domo habitationis infrascripti Domini Vianini de Ser Jacobis de Calino iudicis sita in contrata sancti Alexandri civitatis Brixiae praesentibus magistro Bartolomeo de Pedrocchi phisico cive Brixiae habitatore contratae Sancti Francisi Brixiae Bertolino F.a. magistri Bertolini de marchesis de Gaydo, cive Brixiae habitatore Sancti Alexandri Crixiae et Stefanino de Ciis de Salodo notario habitatore civitatis paerictae contratae Arcus testibus rogatis. Cum inter Floriolum de Calcinado et Jacobinum de Paytonibus notarium ambos cives Brixiae agentes et compromittentes et qui egerunt et compromisserunt nomine et vice comunis et universitatis et hominum terrae de Calcinado pro quibus de rato promisserunt etc. ex una parte, et Robertinum f.q. Ziliani de Bovanis Constantinum filium Lonadi de Bovanis et Bertolino f.g. Venturini Panice de Lonado omnes notarios habitantes dictae terrae agentes et compromittentes et qui egerunt et compromisserunt nomine et vice comunis universitatis et hominum terrae de Lonado pro quibus similiter de rato promisserunt etc. ex altera parte factum fuit compromissum de iure et de facto de iure tamen et de facto tantum in dominum Vianinum de ser Jacobis de Calino iudicem tamquam in arbitrem et arbitratorem a dictis partibus dictis nominibus electum de et super contentis et occasione contentorum in compromisso in eum facto per dictas partes de quo rogavit instrumentum Mantenutus de Pasinis notarius civis et habitator civitatis Brixiae die quarto mensis madii proximi praeteriti millesimo trecentesimo septuagesimo nono indictione secunda. Cumque dictus dominus Vianinus arbiter et arbitrator ut supra viderit et audiverit tenorem dicti compromissi probationes et infrascripta iura alegationes et informationes dictarum partium quas et quae facere ostendere et producere voluerunt et etiam presentialiter accessit ad dictam terram de Lonado causa videndi et exstimari faciendi laboreria quae in dicta terra facta sunt aut extra dictam terram occaxionem fortiliciae dictae terrae a die quinto decimo mensis iulii millesimi trecentesimi septuagesimi sexti citra, et dictarum partium voluntates multocies audivit et super ipsis omnibus habuerit deliberationem maturam, vo- fo lens ipsas partes ad concordias reduçere et ab ipsis tollere omnem materiam litigandi et etiam segui volens formam literam infrascriptarum videlicet Dominus Mediolani etc. imperialis vicarius generalis. A tergo nobilibus militibus potestati et capitaneo nostris Brixiae. Ad evitandum quodcumque periculum quod causa adveniente imminere posset terrae nostrae Lonadi ex paucitate hominum ipsius terrae considerata magnitudine terrae praedictae volumus quod deputetis Comune et homines loci de Calcinado ad reducendum sese cum bonis eorum ad terram Lonadi praedictam in casu necessitatis etiam ad contribuendum ad fortificationem dictae terrae de cetero factis et completis laboreriis presentialiter ordinatis fiendis seu quae facta esse debent in terra praedicta ad quae nolumus homines ipsius terrae Calcinadi teneri pro ac vice cum debuerint contribuisse ad expensas fortiliciae Brixiae et hoc omni exceptione remota volumus exsecutioni mandare. Datum Mediolani quinto decimo mensis iulii millesimo trecentesimo septuagesimo sexto.

Christi nomine invocato elligens viam arbitrationis et amicabilis compositionis dixit laudavit praecepit declaravit compo-

suit amicabiliter definivit prout infra videlicet.

Imprimis quod Comune et homines de Calcinado in quocumque casu necessitatis se ipsos reducere debeant cum eorum bonis ad terram Lonadi et tunc temporis videlicet dicta necessitate stante omnes masculi de Calcinado ab annis quattuordecim supra et a septuagesimo uno anno infra in dicta terra et circa ipsam terram facere teneantur custodias pro parte tangente praedictis de Calcinado habito respectu ad personas habitantes in dicta terra Lonadi et etiam ad personas habitantes in dicta terra Lonadi et etiam ad personas habitantes in dicta terra Calcinadi quae se reducere debent ad fictam terram Lonadi ut su-

Item quod praedicti de Calcinado aliis temporibus quam tempore imminentis necessitatis non teneantur nec compelli possint ad standum personaliter in dicta terra Lonadi nec ad faciendum ibidem custodias sed solum tempore necessitatis imminentis ad hoc teneantur ut supra, pronuncians et declarans quod in arbitrio et deliberationi vicarii et capitanei dictae terrae tam praesentium quam futurorum esse debeat quando dici debeat tempus necessitatis et ut sic apparere possit quando paedicti de Calcinado se reducere debent ad dictam terram Lonadi et ibidem custodias facere prout si ipsi ambo capitaneus et vicarius Lonadi concorditer requiri fecerint ipsos de Calcinado pro custodia dictae terree et si alter eorum esset absens a dicta terra vel forte cassari contingeret alterum eorum seu alterius eorum officium tunc alterius tantum arbitrio praedicta omnia fiant et intelligantur esse commissa ipsi soli.

Item quod praedicti de Calcinado ad requisitionem dictorum vicarii et capitanei amborum existentium in dicta terra vel alterius eorum dum alter abesset vel eius forte officium vacare aut esset cassum, ire teneantur et se cum suis bonis reducere ad dictam terram et ibidem custodias facere et quandocumque fuerit requisiti per dictos dominos vicarium et capitaneum vel eorum alterum ut supra intelligatur esse tempus seu causa necessitatis.

Item praedicti Floriolus et Jacobus de Paitonibus teneantur et debeant curare cum effectu quod praedicti de Calcinado solvantur et solvere debeant praedictis de Lonado seu suprascriptis Robertino Constantino et Bertolino, aut aliqui eorum Florenos viginti quinque valoris solidorum triginta duorum planet pro quolibet floreno videlicetmedietatem ad festum Nativitatis Domini nostri Jesu Christi proximae futurum, aliam medietatem ad festam Paschatis Resurrectionem eiusdem pro omni eo et toto et occasionis omnis eius et totius quae ab eis peti posset unquam vel potuisset occasione quorumcumque laboreriorum et quarumcumque exoensarum factorum et factarum a tempore praedicti compromissi facti retro occasione fortificandi dictam terram.

Item quod praedicti de Calcinado de cetero teneantur ad fortificandum dictam terram Lonadi et ad contribuendum ad expensas fiendas quocumque tempore occasione fortificandi dictam terram et hoc proportione eis tangente habito respectu ad personas habitantes in dicta terra Lonadi et personas habitantes in dicta terra Calcinadi et ad eorum bona. Item quod quandocumque opus erit fieri aliquam expensam occasione fortificandi dictam terram Lonadi fiat de hoc noticia praedictis de Calcinado per dictos de Lonado ut sic adesse possint quando dabitur ordo fiendi et compartiendi dictam expensam et ut providere possint de faciendo partem eis tangentem prout eis utilius erit.

Item quod in casu quo inter praedictos de Lonado et dictos de Calcinado oriretur in futurum aliqua controversia dictis de causis eo quod forte dicti de Calcinado gravarentur vel se gravari indebite dicent dictis de causis maxime dicendo non esse tempus necessitatis vel dicendo fortificationem seu expensam fortificationis fieri non debere, dicta talis controversia dirimatur et tollatur per dominum capitaneum Brixiae praesentem vel qui per tempora erit et secundum quod ipse dominus capitaneus Brixiae dicet videlicet esse vel non esse dictae necessitatis valeat et servetur.

Item quod si contingat requisitionem fieri quod praedicti custodias fecerint maior pars hominum dicta tarrae de Calcinado non commitatur nec committi intelligatur pena dicti compromissi contra dictum Comunem de Calcinado nec contra dictos Floriolum et Jacobinum nec alterum eorum licet aliqui ex hominibus de Calcinado puta minor pars se non reduxisset ad dictam terram nec ibidem custodias fecerint sed possit procedi per dictos dominos capitaneum et vicarium Lonadi contra tales inoboedientes ad puniendum et condamnandum eos prout eis videbitur consideratis conditione personarum et qualitate inoboedientiae.

Item quod si praedicti inobodientes essent inabiles ad solvendum poenas eis imponendas vel aliqualiter se defenderent cum effectu a dictis poenis seu a solutione dictarum tunc dictum Comunem de Calcinado teneatur solvere dictas poenas imponendas dictis de causis vel saltem ad poenam dicti compromissi.

Item adsolvit et liberavit dictas partes et quamlibet earum et quidlibet ex dictis partibus dictis nominibus ab aliis omnibus contentis in dicto compromisso et petitis hinc inde salvis semper

manentibus suprascriptis.

Item quod in casu quo appareret aliquod de capitulis suprascriptis continere aliquod dubii vel obscuri dictus arbiter et arbitrator possit et valeat hinc ad festum Paschatis quo fieri debet ultima solutio dictae pecuniae possit et valeat declarare, dilucidare, limitare, addere et detrahere quidquid sibi videbitur ita quod quidquid per ipsum arbitrum et arbitratorem declarabitur, addetur vel detrahetur usque ad dictum terminum praedictorum occasione intelligatur ex nunc declaratur additur vel detractum et ex nunc ita declaravit, addidit et detraxit dummodo de tali addictione vel detractione confici fecerit publicum istrumentum in praesentia dictarum partium vel alterius eorum altera tamen requisita et contumacia.

Item dixit, laudavit et praecepit quod dictae partes et quaelibet earum et quaelibet ex dictis partibus teneantur et debeant attendere et observare omnia et singula suprascripta in quolibet casu et capitulo sub poena et in poena in dicto compromisso contembta.

Ego Bartolomeus f.a. Maffezzoli de Canipariis notarius civis et habitator civitatis Brixiae iis omnibus affui et rogatus hanc

cartam scripsi.

NOTA: La pergamena trascritta contiene una convenzione colla quale gli abitanti di Calcinato in caso di necessità si obbligano di lavorare con quelli di Lonato alla costruzione delle mura e fossa di Lonato. Per evitare ogni pericolo di invasione che potesse succedere al detto Comune, data la scarsezza di uomini di quella terra ed il molto lavoro che restava a farsi, chiamarono in sussidio quelli di Calcinato a trasferirsi coi loro beni a Lonato, per sostenere insieme le spese di detta fortezza; durando il bisogno, tutti i figli maschi dai 14 ai 70 anni dovevano per turno far sentinella e quindi abitare personalmente in Lonato. Parimenti gli uomini di Calcinato si obbligavano di pagare al Comune di Lonato 25 fiorini d'oro da planet 32 l'uno; metà al S. Natale, metà alla Pasqua; nonché a contribuire sempre alle spese di manutenzione di detta fortezza, in proporzione degli abitanti. In caso di discordia fra Lonatesi e Calcinatesi, questa sarebbe tolta dal Signor Capitano residente in Brescia.

#### PERGAMENA - 11 DICEMBRE 1444 FILZA A N. 6

Franciscus Foscari Dei Gratia Dux Venetiarum etc. Nobili et sapienti viro Bernardo Bragadino de suo mandato capitaneo Brixiae fideli dilecto salutem et dilectionis affectum.

Fidelis comunitas nostra Lonadi habere debet sicut nobis exponi fecit certam pecuniam quantitatem a strenuo Scarioto de Faventia et ideo volumus et vobis mandamus quatenus ipsi Scarioto dici facere debeatis quemadmodum teneat in concordio remanendi cum praefata comunitate nostra de hoc eius debito, quod si fecerit rem sibi debitam et nobis gratam facet. Si vero in concordia remanere non voluerit usque nunc ipsum cartiorem facimus quod ad compotum pagarum suarum poni facemus hoc eius debitum prout ipsa comunitas habere debere videtur.

Insuper conquesta est praedicta comunitas quod per Castellanum Rochae Lonadi inciduntur ligna per possessiones et nemora fidelium nostrorum in eorum non parum damnum et praeiudicium et ulterius mores aliquos observat insolitos et verbis immanis utitur erga ipsos fideles nostros. Ob quam rem volumus et vobis mandamus quatenus Castellano praedicto expresse mandetis quod se abstineat ab incisione talium lignorum et quod intentionis nostrae est ut neque lignis neque ulla alia re se fulciat ad espensas fidelium nostrorum sed quaelibet necessaria emat denariis suis. Et si quid habuerit faciatis ut integraliter persolvat et satisfaciat. Insuper ipsum monitum faciatis quod humane et dulciter se gerat et in rebus et in verbis cum praedictis fidelibus nostris ita ut in posterum querellae fieri non habeant quia id nobis displicet vehementer.

Data in nostro Ducali Palatio die vigesima prima decembris indictione octava MCCCCXLIIII.

F. Dellaliega Canc.

NOTA: Colla suscritta ducale il Doge Francesco Foscari ordina che si chiami al dovere il Castellano della Rocca per taglio arbitrario ed eccessivo delle legne nei boschi di proprietà del Comune di Lonato, obbligando il suddetto Castellano a risarcire al suddetto Comune tutti i danni fino allora recati.

La prima parte della ducale non interessa il nostro argomento.

# SENTENTIA INTER COMUNE DE LONADO ET CASTELLANUM ROCHAE LONADI 5 OTTOBRE 1485 ARCHIVIO COMUNALE DI LONATO FILZA 4 PERGAMENA N. 28

Magnificus et clarissimus D. Nicolaus Leono dignissimus capiitaneus Brixiae etc. Volens imponere finem liti et differentiae iam diu versae et vertentis inter Comune et homines Lonadi ex una parte et D. Domulum de Monte in praesentiarum Castellanum Rochae Lonadi seu Bernardinum eius filium et pro eo interveniente ex altera occazione lignorum necessariorum pro usu Castellani praedicti et familiae suae nec non sociorum seu pagarum commorantium in ipsa Rocha nunc et in futurum. Auditis in contradditorio iudicio Cristoforo Capriolo Comino de Marellis et Joanne Francisco Reliquiani sindicis dicti Comunis ex una parte, et Bernardino filio et interveniente nomine suprascripti D. Romuli Castellani ex altera, hac visis et mature intellectis privilegis litteris ducalibus sententiis superinde praelatis ac aliis omnibus iuribus et allegationibus coram nobis factis ostensis et productis per ipsas partes. Christi nomine invocato a quo cuncta recta procedunt iudicia per hanc suam sententiam diffinitivam sententiavit et terminavit quod dicti Comune et homines Lonadi dare et consignare ac dari et consignare facere debeant Castellano et socijs seu pagis dictae Rochae Lonadi omni anno tantam quantitatem nemoris super territorio Venzagi in locis habilibus non distantis a terra Lonadi ultra miliaria sex quae extimentur per duos ex hominibus ipsius terrae Lonadi in similibus expertis et sacramento astringendis esse sufficens pro summa plaustrorum sexaginta lignorum sufficientium quaequidem ligna fieri et conduci faciant praedicti Castellanus et socii seu pagae Rochae praedictae suis omnibus propriis sumptibus infra dies viginti a die consignationis et extimationis fiendae ut subra. Et quae ligna consignentur omni anno ut supra in tribus vicibus videlicet plaustra viginti qualibet vice et custodiantur praedicta per camparios dicti comunis periculo ipsorum campariorum per ipsos viginti dies. Quibus quidem viginti diebus ellapsis et dictis lignis incisis vel non incisis seu factis vel non factis et alio conductis vel non conductis dicti camparii nec comune et homines non amplius teneantur ad dicta ligna nec ad eorum custodiam et nihilominus praefatus D. Castellanus qui nunc est et per tempora erit teneatur et obligatus sit solvere dicto Comuni de Lonado soldos duos imperialium pro quolibet plaustro suprascriptorum lignorum sic ut praemittitur extimatorum et consignatorum ut supra sive habuerit sive non amni exceptione et excusatione remotis.

Quae quidem ligna compartire seu dividere debeat idem Ca-

stellanus inter ipsum et socios seu pagas Rochae praedictae hoc modo videlicet plaustra sedecim pro se et sua familia et plaustra quadraginta quattuor pro pagis dictae Rochae. Mandans quidem d. Capitaneus sic de cetero in perpetuum fieri et observari debere et hoc omni meliori modo iure etc.

Lata data et publicata fuit suprascripta sententia et sic declaratum in omnibus ut supra per praefatum magnificum D. Capitaneum existentem in eius palacio Anno Domini 1485 indictione tertia die quinto mensis octobris praesentibus ser Marco Nigro et ser Petro Joanne de Solanis deputatis super munitiones civitatis Brixiae et ser Francisco de Ripa Castellano Portae Sancti Joanni Brixiae testibus et hic praesentibus suprascriptis partibus intervenientibus ut supra ratificantibus et aprobantibus et omologantibus ut supra promisit de ratificari faciendo dictam sententiam per Dominum Romulum Castellanum eius patrem.

(Tabellionato) Ego Blanchus Como filius ser Joannis de Chocalio imperiali auctoritate notarius etc.

Ego Dominus etc.

Mi Romulo demonte Castelan de la praedicta Rocha de Lona ratifico et confermo quanto he fato come in la suprascripta sententia ut supra in omnibus et per omnia.

Praesentibus Bernardo de Gandino Francisco Parga et Andrea de Peschiera nunc compagi in dicta Rocha die XVII octubris 1486.

NOTA: La soprascritta pergamena contiene sentenza colla quale Nicolò Leoni Capitanio di Brescia ordina che a Romolo Damonte Castellano della Rocca di Lonato, vengano somministrati dal Comune, ogni anno, sessanta carri di legna, mediante la corresponsione di due soldi imperiali per ogni carro. Dei sessanta carri sedici li deve tenere per sè e per la sua famiglia, gli altri sessanta distribuirli ai soldati acquartierati nella Rocca.

# PERGAMENA N. 81 - FILZA A CONTENENTE DUCALE 20 FEBBRAIO 1705 ARCHIVIO COMUNALE DI LONATO

Aloysius Mocenigo Dei Gratia Dux Venet. etc. Nobili et Sapienti Viro Leonardo Mocenigo, de suo mandato Capitaneo Brixiae Fideli dilecto salutem et dilectionis affectum. Accolti dal Senato gli atti d'ossequio e di fede contribuiti in queste ultime contingenze dalla benemerita Fedelissima Città di Lonato, concorse con Ducali 16 Gennaio scritte al Prov. Gen. in Terra Ferma in testimonio del Publico gradimento, anco per il dinaro dalla medesima impiegato ne lavori et opere del Castello, a rilasciarle in gratioso dono per l'anno entrante ducati mille cinquecento del tratto delle Pubbliche gravezze, che si corrispondono dalla stessa in summa di lire diecisette mille duecento nonantasette. Ve ne portiamo però a Voi la notitia perché se seguano in cotesta Camera le note et giri necessarij a consolatione ben giusta di quegli amatissimi sudditi.

Datum in Nostro Ducali Palatio Die XX Februarij Indic.

XIV MDCCV.

Agostino Gadaldini

## DOCUMENTO N. 7

DUCALE 30 APRILE 1705 IN "PRIVILEGI PER LA COMUNITÀ DI LONATO ACCORDATI DAL DOMINIO DUCALE DEI VENEZIANI 1440-1754" ARCHIVIO COMUNALE DI LONATO - FALDONE 61

Aloysius Mocenigo Dei Gratia Dux Venetiarum nobili et sapienti viro Federico Contarero de suo mandato Provisori Leonati Fideli dilecto salutem et dilectionis affectum. Risultano a merito del zelo che vi accompagna le diligenze che andate contribuendo per rendere nella miglior positura le fortificazioni di questa Rocca nel perfettionare la Palizzata alla parte esteriore della medesima, e tutto il di più che si contiene nelle gradite vostre lettere del di del 26 del cadente, che ci rimarcano la vostra indefessa attenzione. Tra li frutti che ci ha ella prodotti conosciamo anco la parte presa da codesta benemerita Comunità colla volontaria offerta d'altri centocinquanta scudi per aver impiegati nel restauro della rocca.

Volemo però in testimonio del pubblico aggradimento che esprimiate a deputati della stessa l'amor nostro paterno che sem-

pre più si accresce verso il loro buon cuore e fede.

Data in Ducali Palatio die 30 Aprilis ind. 13.a - 1705.
(segue firma)

DELIBERAZIONE DI RISARCIMENTO AL QUARTIERE DELLA ROCCA 2 Febbraio 1705 in "Libro Provvisioni dal 1698 al 1708" Pag. 252 tergo.

Acciochè con celerità sia fatto il resarcimento del quartiere dentro la porta della rocca in esecuzione della parte 27 genaro caduto, nelle forme che saranno ordinate da Signori pubblici attuali, l'ondara parte che oserebbe sia eletto a sogetto di capo di questo corso col salario di scudi due d'esseli corrisposti finita l'opra, con obbligo al med. di proveder tutto il materiale a spese di questa comunità et assistere con la dovuta deligenza a tutto ciò, che occorrerà per l'intero d. resarcimento come in d. parte 27 genaro caduto.

Bollotata preccolse per bolle 47 offerte nove contenute tolto lo scrutinio e bollotati li nominati preccolse l'Illustrissimo Dr. Ca-

millo Thomasi.

Per bolle 47 offerte nove contenute che il Sig. G. Batta Viola di Venzaghe dia al detto Sig. Deputato scudi cinquanta da spendere nell'occorrente dessa Deputaria.

#### DOCUMENTO N. 9

INVENTARIO DELLE ROBE E FABBRICHE DELLA PUBBLICA ROCCA FATTO DA PIETRO CARELLA CANCELLIERE PROVVISORIO - 16 Aprile 1773. (Archivio Com. di Lonato Faldone 61)

Il ponte levador della porta ferrato con sue arterie e catene per alzarlo. La ponticella con catene di ferro per alzarla. Interno al detto ponte un portone ferrato con due catenassi grandi e sue serrature, il portello della ponticella ferrato con catenasso e serratura. Detta porta al di fuori tutta la faciata fatta dipingere a fresco con San Marco grande. A man dritta di d.a porta nel sotto serve per quartiere e corpo di guardia, va porta d'albera con catenasso esterno serradura e chiave. Due finestre con quattro scuri di paghera. Sotto detto quartiere va pietra per uso di cichiaro e tre piane grosse sostenute da tre pilastri de quadrelli. Sopra il torrione della porta un uscio. Nel quartiere meno in alto il primo luogo terraneo serve per cucina. Due ante sine scuri alla finestra. Una pietra piccola per uso di cichiaro. Una cappa

del camino con tre merli murati nel muro. Nel quartier grande terraneo una porta in mezzo di paghera con catenasso. Due camini uno rovinato nella cappa. Nella camera terranea verso monte una porta di paghera. Una finestra con due scuri di paghera. Segue superiormente nel mezzo un quartier grande lungo. una porta con due ante di paghera, quattro finestrelle verso sera, tre altre finestrelle piccole verso mattina, due cappe di camino. Nella camera seguente superiore verso mezzodì una porta di paghera bona. Intorno a d.o quartiere per tutte quattro facciate si sono poste le sue gorne di ferro sotto le gronde delli coppi. In mezzo alla rocca alla scoperta una cisterna. In capo al detto quartier verso monte un forno senza seraglio. Sul torrione verso tramontana un piccol casello senza porta in mezzo arbori e vigne. Su Rochetta il luogo monizione o sia deposito della polvere con porta di legno; un'altra serviva per deposito del biscotto. Sopra il deposito del biscotto una camera ad uso del deposito d'armi. Per discendere ne sudetti luoghi va baluardo di legno d'albero murato. Altra camaretta situata sopra il deposito della polvere in cui sono due finestrelle. Un'altra camera senza pavimento. Un'altra camera terranea detta la prigione a volto. Un quartier scoperto e rovinato con le solo sue muraglie; due caselli di pietra verso mezzodì. Una muraglia nera grossa fatta nell'ingresso della rocchetta ed attigua alla munizione. Altro casello di bietra posto verso mattina di detta rocca.

#### DOCUMENTO N. 10

ORDINE DI PAGAMENTO PER TRASPORTO SABBIONE NELLA ROCCA - 14 GIUGNO 1797 (Registro Decreti 1797-1800 Pagina 6 tergo Archivio Comunale di Lonato)

Convocati il concittadino Francesco Gallina presidente e li cittadini Francesco Ceruti, Cristoforo Orlandini, Pietro Carella, Antonio Sabelli municipalisti fu deliberato come segue:

Esaminato il credito del cittadino Francisco Bertoletto per sabbione fornito per i lavori di questo Forte si ordina che a credito di detto Bertoletto sia rilasciato ordinamento di piccole lire ventidue a saldo di detto sabione.

Francesco Gallina Presidente.

ORDINE DI PAGAMENTO PER LEGNAMI FORNITI PER LA ROCCA - 17 GIUGNO 1797 (Registro Decreti 1797-1800 Pag. 7 Archivio Comunale di Lonato)

Convocati il cittadino Francesco Gallina Presidente e li cittadini Cristoforo Orlandini, Pietro Carella, Francesco Ceruti, Domenico Cenedella ed Antonio Sabelli municipalisti, fu deliberato come segue:

Esaminata la polizza dei legnami somministrati dal cittadino Giov. Melone per le occorrenze di questo castello, come da polizza, si delibera che debba essere rilasciato ordinamento di piccole lire duecento e dieci al detto Melone a saldo di detto legname.

Francesco Gallina Presidente.

#### DOCUMENTO N. 12

ORDINE DI PAGAMENTO PER MANOVALI E MURATORI PER LAVORI NELLA ROCCA 19 Giugno 1797 - Reg. Decreti 1797-1800 Pagina 7 tergo e 8 (Arch. Com. di Lonato)

Convocati il cittadino Cristoforo Orlandini Presidente e li cittadini Pietro Carella, Francesco Gallina, Francesco Ceruti, Domenico Cenedella ed Antonio Sabelli municipalisti, fu deliberato come segue:

Esaminata la polizza delle giornate del cittadino G. Batta Papa Maestro muratore e dei muratori e manuali descritti nella polizza del giorno 18 Giugno corr. segnata dal cittadino Domenico Lisignolo Capo maestro muratore autorizzato dal cittadino Giordano Corbolani commissionato dei comitati di vigilanza e militare, occorse per la ricostruzione del quartiere maggiore del Forte e per altri lavori nel medesimo e ciò per conto dello Stato si decreta che sia rilasciato ordinamento di piccole lire trecentoventinove soldi dieci a credito dello stesso Papa maestro muratore e dei manuali e muratori descritti nella polizza stessa a saldo delle loro giornate.

Cristoforo Orlandini Presidente.

# ORDINE DI PAGAMENTO PER PIETRE FORNITE NEI LAVORI DELLA ROCCA - 7 Luglio 1797 (Reg. Decreti 1797-1800 Pag. 16 Archivio Comunale di Lonato)

Convocata la municipalità con l'intervento dei cittadini Domenico Cenedella V. Presidente e Francesco Gallina, Pietro Carella, Cristoforo Orlandini e Francesco Cherubini hanno deliberato come segue:

Premessi gli opportuni esami alla polizza del cittadino Francesco Gamba tagliapietre di Rezzato per banchette di finestra e scalini forniti per i lavori di questo Forte e per condotta delli stessi da Rezzato a Lonato, si delibera che sia allo stesso rilasciato ordinamento di piccole lire sessanta a saldo delle formiture stesse. Parimenti si delibera che sia rilasciato ordinamengto di piccole lire sette al cittadino Andrea Bertazzi per giornate occorse per curare le stalle dei quartieri ed altro come al viglietto, nec non di piccole lire otto per giornate impiegate nello scopare più volte i quartieri delle milizie.

#### DOCUMENTO N. 14

DIFFIDA AL COMUNE DI LONATO SUL POSSESSO DELLA ROCCA - 10-3-1806 (Arch. Com. di Lonato Faldone 64 N. 5-4-207)

# REGNO D'ITALIA - DIPARTIMENTO DEL MELLA

Il Cancelliere Distrettuale di Lonato all'Amministrazione

Municipale di questo Comune.

Il Castello con fossa esistente in questo Comune essendo di provvenienza dell'ex Veneto Governo è divenuto, come mi avvisa il Direttore del Demanio con suo foglio N. 192 di spettanza del Demanio stesso. Egli è perciò che in sequela dell'ordine demandatomi, io debbo diffidarvi, Signori Amministratori, da ogni ulteriore ingerenza sul fondo stesso, invitandovi a tosto produrmi tutte le carte, scritture e ricevute relative, nonché a precettare frattanto gli attuali detentori a corrispondere nella cassa demaniale il fitto convenuto.

Io mi comprometto dal conosciuto vostro zelo il più sollecito adempimento di sì prestante superiore invito, ed in attenzione se mi riscontri ho il piacere di salutarvi con distinzione.

(segue firma)

PROTESTA DELL'AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE DI LONATO CONTRO LA DIFFIDA DEL CANCELLIERE DISTRETTUALE SUL POSSESSO DELLA ROCCA - 14-3-1806 (Archivio Comunale di Lonato - Faldone 64 - N. 5-4-207)

La Rocca, o sia Castello di questo Comune, è stato finora dalla stessa posseduto, nè crediamo che esser possa di questo possesso così improvvisamente spogliata. Il fondo è sterile non è mai stato affitato, nè dà alla Comune alcuna rendita. motivo per cui non abbiamo in tal proposito carte da trasmettervi. Non ci sono nel Castello che de Quartieri già indicati nell'elenco assogetato replicate volte alla superiore autorità dalla Comune continuamente mantenuti con spese riflessibili, per alloggiarvi truppe stazionate o di passaggio. Ciò consta dagl'ordini di pagamento che riscontrasi nei libri comunali. Voi vedete in conseguenza Signori Cancellieri nella vostra equità che spogliata la Comune di questo locale che niente rende, e nel quale non v'è altro abitato che due quartieri militari, egl'è lo stesso che voler costringere gl'abitanti a dormire sul suolo per cedere ai militari il proprio letto. Osservate d'altronde che nelle circostanze in cui vuolsi alloggiare la truppa entro il recinto, o per qualche corpo per lo passato è successo, è questo l'unico luogo che abbiamo. Noi siamo ben lungi dall'opporsi all'esecuzione degl'ordini superiori per noi troppo rispettabili, intendiamo unicamente di portare col vostro mezzo alla giustizia del Governo le nostre ragioni, la nostra situazione a tutela dei diritti comunali, che siamo in dovere di conservare.

Ciò sia di riscontro alla vostra 10 marzo N. 4 e vi salutiamo distintamente.

(seguono cinque firme)

#### DOCUMENTO N. 16

LETTERA DI P. SEMBINELLI AL PODESTÀ DI LONATO CIRCA I PATTI PER L'ACQUISTO DELLA ROCCA - 26-1-1812 (Archivio di Stato - Brescia - Cartella 11)

out of the second of the secon

Regno d'Italia

N. 164

Al Sig. Podestà di Lonato

In ordine alla di Lei lettera N. 2890 del 23 corr. Gennaro, non manco d'indicarle il prezzo ed i Patti coi quali sono disposto di fare l'acquisto di questa pubblica Rocca rispettivamente colle sue adiacenze. Il prezzo ch'esibisce alla medesima è di lire italiane mille trecento, pagabili entro anni sei decorribili dal giorno in cui seguirà l'istromento d'acquisto, col pagarle an-

nualmente il livello del cinque per cento.

La prego Sig. Podestà di appoggiare questa mia domanda con tutte quelle deliberazioni cui crederà analoghe al caso, onde possa riuscirne felicemente, e mi preggio in attestarle la mia più distinta stima.

Lonato li 26 Gennaro 1812.

Umil. 10 Divot. 10 ed Obb. 10 Paolo Sembinelli

#### DOCUMENTO N. 17

### LETTERA DEL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL MELLA ALL'INTENDENTE DI BRESCIA CIRCA LA VENDITA DELLA ROCCA DI LONATO 7-4-1812

(Archivio di Stato - Brescia - Cart. 11ª N. 89)

Regno d'Italia - Brescia lì 7 Aprile 1812

Il Prefetto del dipartimento del Mella al Signor Cavaliere Ba-

rone Intendente di Brescia.

Il Signor Sembinelli Paolo di Lonato è ricorso a S.E. il Signor Conte Ministro dell'Interno onde mediante le possibili facilitazioni ottenere in acquisto quel locale, denominato la Rocca per potersi più estesamente occupare della coltivazione delle barbabietole e dell'estrazione dello zucchero da quelle. Trasmessa a questa Prefettura la relativa memoria, venne consultato il Signor Podestà della sud." Comune, il quale mi fa ora conoscere che il locale in discorso è di ragione del R. Demanio, tranne i muri interni che servono a cingere il paese a quella parte e che sono di ragion comunale, ed aggiunge che il Signor Sembinelli è disposto a farne acquisto alle condizioni espresse nell'unito di lui foglio. Io la priego Signor Cav. Barone Intendente, a voler prenderlo in esame ed a soggiugnermi se il di lui progetto possa essere ammissibile, non senza farmi conoscere in pari tempo il valore del ripetuto locale.

Mi pregio di attestarle la mia distinta stima e considerazione. (Firma illeggibile)

LETTERA DELL'ISPETTORATO DEL DEMANIO ALL'INGEGNER BOZZONI PERCHÉ STENDA UN FABBISOGNO DELLE OPERE NECESSARIE ALLA ROCCA - 29-3-1815 (Archivio di Stato - Brescia Faldone N. 4 Ing. Bozzoni Fasc. 10 Art. 6)

Cesareo Regio Ispettorato per la direzione provvisoria del Demanio nel Dipartimento del Mella.

Al Sig. Bozzoni Ingegnere d'Ufficio

Brescia

L'affittuario dell'ex convento dei M.M.O.O. di Lonato e di quella pubblica Rocca Sig. Gio. Batta Lodolo ha domandato a quest'Ufficio, che siano fatti vari restauri occorrenti ai Locali suddetti: onde poterne usare. Sottoposta la domanda alla Superiorità Essa mi ha riscontrato con Dispaccio 25 and. N. 1032, che quando le chieste riparazioni stiano veramente a carico del Locatore faccia rilevare la perizia di quelle assolutamente necessarie e gliene faccia la spedizione per le ulteriori determinazioni. Avendo io quindi verificato che le dette opere stanno a carico della Cassa d'Ammortizzazione le dò incarico Sig. Ingegnere di portarsi sopra luogo ed erigere il fabbisogno di quelle strettamente necessarie, e di trasmettermelo al più presto colle sue osservazioni. Starò in attesa, e mi pregio di rinovarle gli attestati della mia vera stima.

P. A. Zanetti

#### DOCUMENTO N. 19

RELAZIONE O FABBISOGNO PEI RESTAURI OCCORRENTI AI LOCALI DELLA ROCCA COMPILATA DALL'ING. BOZZONI IN ESECUZIONE ALL'ORDINANZA 29-3-1815 (Archivio di Stato - Brescia Faldone N. 4 Ing. Bozzoni - Fasc. 10 Art. 6)

Premessa una visita generale preliminare ai locali della Rocca e dell'ex Convento, ho potuto scorgere un tanto abbandono e deterioramento nei locali medesimi, che attualmente del tutto inabitabili i primi e quasi pure del tutto inabitabile il secondo, sarebbe costosa impresa il volerli ridurre tutti ed in tutte le loro parti. Nella Rocca vi sono quattro locali, il primo formato dal Portone d'ingresso con ponte levatoio distrutto e coperto dalla

porta con abitazione inservibile sopra, e portico laterale da longo tempo caduto e totalmente consunto. Salendo si trova il locale detto il Quartier vecchio, cui è pressoché totalmente caduto il copertume e distrutto il soffitto tra il pian terreno ed il piano superiore senza alcun uscio, o finestra, un po' più alto esiste il locale delle prigioni solido in quanto alla fabbrica, ma pur esso rovinato nel tetto. Salendo ancora nella sommità vi esiste il così detto Quartier nuovo che ai tempi del Governo Provvisorio Bresciano fu interamente restaurato, e ridotto quasi nuovo, ed ora si trova spogliato totalmente di porte e finestre: il nuovo soffitto d'assi e travelli per una quarta parte circa distrutto: il nuovo maestoso copertume esistente, il cui tetto però del tutto rovesciato e mosso dal vento specialmente nella colmegna e nelle gronde, in grazia di che vanno soggette le nuove travature e i soffitti ad essere marciti dall'acqua piovana. Questo locale non merita di essere abbandonato, ma è necessario di conservarlo, limitandosi al requattamento del copertume; sopra il tetto si porranno indi quattro file di pietre due alla colma una per parte e due altre file per tutto il longo delle gronde per impedire al vento di movere nuovamente li coppi e di sconvolgerli e rovesciarli com'è accaduto in avanti. Gli altri due loculi primo e terzo come non importanti si lascieranno come si trovano. Il locale secondo cioè il Quartier vecchio trovandosi in isfacelo in parte caduto e in parte cadente piuttosto che lasciare il tutto consumare dal tempo e non convenendo a rifabbricarlo, sarà invece demolito e distrutto onde valersi in parte di questi materiali al requattamento del Quartier Nuovo ed al requattamento e riduzione di porzione dell'ex convento come si dirà in appresso.

# DEMOLIZIONE DEL QUARTIER VECCHIO

Longhezza totale del fabbricato B.4 75 larghezza B.4 12e in tre vasi terranei e tre superiori senza ante né finestre altezza attorno mediamente braccia 11 grossezza media B.ª 123. Risultano in tutto quadretti N. 2722. Si deduce porzione del muro a monte da conservarsi fino all'altezza di B.º 6 per sostenere il contrapposto terrapieno di longhezza totale B. 75 e di grossezza 123: sono quadretti N. 562. Si deduce parimenti per li vacui detti camini porte e finestre il tutto calcolato e complessivamente risultante quadretti 263.825. Restano quadretti N. 1897. Si deduce il terzo per la demolizione e sgombro essendo i materiali quasi tutti composti di pietre irregolari o cogoli 632. Rimane il quantitativo depurato dei materiali Quadretti N. 1265. Si deducono N. 72 quadretti di pietre occorrenti per sovrapporre al tetto, o copertume del Quartier nuovo. Rimangono quadretti N. 1193 che a centesimi dieci per ogni quadretto, dedotta ogni spesa per la demolizione e sgombro e dedotta parimenti l spesa per la distribuzione dei minuti materiali nelle bassure esistenti da formarsi a piano regolare uniforme, importano L. 119.30. Esistono M. 2420 coppi, dei quali N. 1170 serviranno pel requattamento del Quartier nuovo e N. 1250 saranno trasportati al Convento pel requattamento di porzione di quei copertumi. Esistono pure in diverse frazioni B.ª 83 di assi logore parte al poco tetto esistente e parte ai soffitti; le quali sono appena atte per servire ad uso di cantinelle al requattamento dei copertumi del Quartier nuovo e del Convento pei quali si ometteranno ogni spesa relativa di cantinelle. Esistono pure li sequenti legnami cioè:

N. 54 Travelli di variate longhezze danti in totale il quantitativo di B.ª 639 che a cent. 5 al braccio importano L. 95,85 N. 72 conventini formanti B.ª 617 - 58 occorrono al convento ragguagliatamente per B.ª 347, 14 restano a cent. 10 al braccio N. 270 L. 27,00 N. 3 piane logore danti B.ª 88 considerate semplice legname e calcolate a cent. 38 al braccio L. 10,85 N. 24 dette miste di paghera ed albera di variata longhezza danti cumulativamente B.ª 279 - N. 10 occorrenti al convento ragguagliatamente per B.ª 128 - N. 14 restano a cent. 60 al braccio L. 90,60 N. 3 tre armati completi di legno dolce in tutti B.ª 42 a L. 1 L. 42,00 Totale valore dei materiali derivanti dalla demolizione

# FABBISOGNO PER IL REQUATTAMENTO DEL COPERTUME DEL QUARTIER NUOVO

La longhezza totale del detto Quartier essendo di B. 54 e la larghezza di B. 76 comprese le due gronde: saranno B. 39 pertiche di spazio da requattarsi, che a L. 1 per ogni pertica di mano d'operazioni portano L. 39,00. Per il trasporto a mano dei N. 1170 coppi del Quartier vecchio occorrenti per questo requattamento, e di N. 72 quadretti di pietre e le assi per cantinelle, giornate N. 6 a L. 1,53 = L. 9,18. Totale importo pel requattamento del Quartier nuovo L. 48,18.

Il quartier nuovo è così chiamato per essere stato di nuovo restaurato o quasi interamente rifabbricato all'epoca del Governo Provv. Bresciano e specialmente di nuovo furono fatti l'intero copertume, l'intero solame del Camerone superiore, l'intero soffitto delle quattro stanze terranee, sotto cui esiste lo stallone semisotterraneo e tutti gli usci e finestre. Ora non esiste più alcun uscio o finestra, il soffitto della stanza media terranea verso monte è interamente levato e mancante, così pure è mancante per B. 7 in longhezza e per B. 2 in larghezza il soffitto della stanza media a mezzodì. Il copertume esiste nuovo ma il tetto ossiano li coppi tutti sono smossi e specialmente la colma è interamente scoperta per cui ad ogni pioggia l'acqua bagna la sottoposta bella e nuova travatura che necessariamente anderebbero in poco tempo a marcirsi, egualmente che li sottoposti pavimenti e soffitti esistenti delle stanze al pian terreno. Omettendo adun-

que li serramenti e li soffitti, per il solo oggetto della conservazione di questo importante locale, riesce indispensabile il totale reauattamento dell'intero copertume, valendosi dei coppi derivanti dalla demolizione dell'altro più basso o cadente Quartier vecchio; fatto il requattamento si dovrà porre delle pietre sopra la colma, e presso le diverse gronde, all'oggetto di tener calcati li coppi onde possano resistere all'impeto del vento che ha causato ora il loro totale inversamento e stravolgimento. La spesa si riduce adunque alla sola mano d'opera da requattamento, più il trasporto dal basso quartier vecchio all'alto quartier nuovo dei coppi e delle pietre derivanti dalla demolizione del primo quartiere. Per il requattamento, essendo il Quartier nuovo di longhezza totale B.4 54 e di larghezza B.4 26 sono in tutto pertiche B. 4 39 da requattarsi, che a L. 1 per pertica importano L. 39,00. Per il trasporto a mano di N. 1170 coppi occorrenti e di N. 72 quadretti di pietre giornate N. 6 a L. 1,53 L. 9,18. Totale L. 48.18.

Brescia lì 5 Giugno 1815

#### DOCUMENTO N. 20

RICHIESTA DI COLLAUDO ALLE OPERE ESEGUITE NELLA ROCCA - 11 Agosto 1915 (Archivio di Stato Brescia - Faldone N. 4 Ing. Bozzoni Fasc. 10 Art. 6) - N. 595

CESAREO REGIO ISPETTORATO
PER LA DIREZIONE PROVVISORIA
DEL DEMANIO NEL DIPARTIMENTO DEL MELLA

Al Sig. Bozzoni Ing. d'Ufficio Brescia.

Con atto pmd. Luglio p.p. fu deliberata al Capo Mastro Andrea Usanza l'esecuzione delle opere di restauro nei locali della rocca ed ex convento dei M.M.O.O. di Lonato a termine però del fabbisogno da lei eretto in data 5 Giugno anno corr. Siccome però il medesimo avvisa ora d'aver ultimate le opere stesse e ne domanda il pagamento così la prego Sig. Ingegnere a recarsi nel luogo colla scorta del fabbisogno per esaminarle e collaudarle se il mertano avvertendo che le spese per tale esame e laudo spettano al medesimo Sig. Usanza. A questo effetto le compiego il fabbisogno suddetto che si compiacerà restituirme e mi pregio di rinovarle gli attestati della mia vera stima e considerazione.

Paozzi Zanetti

#### RISPOSTA ALLA LETTERA SOPRASCRITTA

N. 5804 - Al Cesareo Regio Ispettorato per la Direzione provvisoria del Demanio nel Dipartimento del Mella.

Fino al giorno 16 corrente mi portai a Lonato per esaminare e collaudare le opere eseguite dal Capomastro Usanza a quei locali della rocca e del convento dei M.M.O.O. come ne venni incaricato dalla di lei ordinanza 11 corrente N. 595. Coll'appoggio del fabbisogno già da me compilato sotto la data 5 Giugno scorso da lei rimessomi, e che le ritorno, ho poturo scorgere non integralmente finite le operazioni prescritte e quindi ho sospeso il laudo richiesto dal suddetto Usanza. Ora che le opere stesse sono portate al suo compimento, le diriggo il presente rapporto, assicurandola che lo assuntore Usanza ha lodevolmente ed integralmente eseguite le opere tutte indicate nel suddetto fabbisogno. Oltre quanto prescrive il fabbisogno, dietro le istanze dell'affittuale di quei locali si è l'Usanza prestato ad eseguire alcune altre riparazioni non contemplate e specialmente ha restaurato alcuni solami logori o mancanti, ha fatte alcune mazze di camini cadenti ed ha rinnovato un pezzo del muro di cinta dell'ortaglia caduto nell'angolo da sera-monte verso la piazzuola del convento. Detto Usanza ne pretenderebbe compenso ma siccome ho convinto il medesimo d'aver eseguite con troppa economia alcune operazioni di obbligo e specialmente d'avere un bo' troppo risparmiato li coppi e interi nel requattamento dei copertumi, quantunque il requattamento medesimo sia fatto con maestria e solidita: così ritengo giusto che la scarsezza di una parte sia compensata col più fatto dall'altra; ed in conseguenza, che egli si tenga supplito con quanto gli avrà pagato in ordine all'atto d'asta 1.º Luglio p.p.

Mi pregio con ciò di confermarle i sentimenti della rispettosa

mia considerazione.

Brescia, lì 25 Agosto 1815.

f.º Ing. Bozzoni

## DOCUMENTO N. 22

AVVISO D'ASTA PER LA VENDITA DELLA ROCCA DI LONATO (Archivio Com. di Lonato - Faldone 63 N. 5-4-218)

# I.R. ISPETTORATO PROVINCIALE DEL DEMANIO DI BRESCIA A V V I S O

dovendosi per superiore disposizione dell'I.R. Commissione Governativa per le vendite dei beni del Fondo d'Ammortizzazzione procedere alla vendita mediante pubblica asta della rocca con sue adiacenze in Lonato, si rende noto che detta asta avrà luogo presso l'Ufficio di quest'I.R. Ispettorato del Demanio in Brescia nel giorno di Sabbato, sarà li 20 del prossimo venturo mese di dicembre.

Si avverte poi che nessuno sarà ammesso all'incanto se non previo un sufficiente deposito di denaro, e che presso quest'Ufficio sono ostensibili fin d'ora tanto la descrizione e stima della suddetta proprietà da alienarsi, come i Capitoli sulla base dei quali verrà fatta la delibera, la quale sarà definitiva, salva però la Superiore approvazione.

Brescia li 15 Novembre 1823.

Bazoli

#### DOCUMENTO N. 23

SECONDO AVVISO D'ASTA PER LA VENDITA DELLA ROCCA (Archivio Comunale di Lonato - Faldone 65 N. 5-4-218)

#### I.R. ISPETTORATO PROVINCIALE DEL DEMANIO DI BRESCIA A V V I S O

Non avendo avuto effetto per mancanza di Aspiranti la pubblica asta fissata nel giorno venti corrente Dicembre per la vendita della Rocca con sue adiacenze on Lonato di spettanza della Cassa d'Ammortizzazione si rende noto che nel giorno di mercoledì li vent'otto del prossimo venturo mese di gennaio alle ore undici antimeridiane presso l'ufficio di quest'I.R. Ispettorato Demaniale, ed in nome dell'I.R. Commissione Governativa per la vendita dei beni del fondo d'Ammortizzazione si terrà una nuova pubblica Asta per la vendita dell'indicata proprietà.

Si rinnova l'avvertenza che nessuno sarà ammesso all'incanto se non previo un sufficiente deposito in danaro, e che presso quest'Ispettorato sono ostensibili fin d'ora nelle solite ore d'Ufficio tanto la descrizione e stima della proprietà stessa come i Capitoli sulla base dei quali verrà fatta la delibera, la quale sarà definitiva, salva però la Superiore approvazione.

Brescia il 29 Dicembre 1823.

Bazoli

# TERZO AVVISO D'ASTA PER LA VENDITA DELLA ROCCA (Archivio Comunale di Lonato - Faldone 65 N. 5-4-218)

#### I.R. ISPETTORATO PROVINCIALE DEL DEMANIO IN BRESCIA A V V I S O

Non avendo avuto effetto per mancanza di Aspiranti nemmeno il secondo esperimento d'Asta tenuto nel giorno vent'otto del prossimo passato mese di Gennaio per la vendita ella Rocca con sue adiacenze in Lonato di spettanza della Cassa d'Ammortizzazione, si rende noto che nel giorno di mercoledì sarà li quattordici del venturo mese di Aprile alle ore undici antimeridiane presso l'Ufficio di quest'I.R. Ispettorato Demaniale, ed in nome dell'I.R. Commissione Governativa per le vendite dei Beni del fondo d'Ammortizzazione si terrà una nuova pubblica Asta per la vendita dell'indicata proprietà.

Si rinnova l'avvertenza che nessuno sarà ammesso all'incanto se non previo un sufficiente deposito in denaro, e che presso quest'Ispettorato sono ostensibili fin d'ora tanto la descrizione e stima della proprietà stessa, come i Capitoli sulla di cui base verrà fatta la delibera, la quale sarà definitiva, salva però la Superiore approvazione.

Brescia li 8 marzo 1824.

Bazoli

#### DOCUMENTO N. 25

# QUARTO AVVISO D'ASTA PER LA VENDITA DELLA ROCCA (Archivio Comunale di Lonato - Faldone 65 N. 5-4-223)

Nell'Asta eseguita il giorno 10 febbraio prossimo passato non avendo avuto effetto la vendita della pubblica Rocca con adiacenze posta nel Comune di Lonato, provincia bresciana, di ragione della cassa d'Ammortizzazione, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 31 del venturo mese di maggio alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza dell'Imperiale Regia Delegazione provinciale di Brescia avrà luogo per la detta vendita una nuova asta, la quale sarà aperta sul prezzo di stima e sotto i patti enunciati nel precedente avviso 3 dicembre 1824.

Milano, dall'Imperiale Regia Commissione Governativa per la vendita dei beni dello Stato il 28 marzo 1825.

L'I.R. Segretario di Governo e della Commissione

Antonio Giudici

## ISTROMENTO DI VENDITA DELLA ROCCA DI LONATO AL SIG. ANGELO RAFFA (Archivio Comunale di Lonato - Faldone 92 N. 5-4-439)

REGNO LOMBARDO VENETO

n. 2214 - Brescia giorno di giovedì li 4 quattro del mese di ottobre dell'anno 1827 milleottocentoventisette regnando S.M. l'Impertore e Re

FRANCESCO PRIMO

Li parecchi esperimenti d'asta che ebbero luogo nanti l'I.R. Delegazione di questa Provincia onde realizzare per conto della R. Cassa di ammortizzazione la vendita del convento con orti adiacenti e pubblica Rocca con suoi annessi, posti nel territorio di Lonato capo luogo del distretto V° di questa provincia sono

riusciti mai sempre inefficaci e di nessun effetto.

Attesa questa frustraneità il Sig. Angelo Raffa del fu Gio-Batta possidente domiciliato nel suddetto Comune di Lonato colla memoria 12 maggio passato; che si allega sotto A, ha proposto di fare acquisto delle suddette due proprietà offerendo il prezzo complessivo di austriache L. 6.500 seimilacinquecento pagabili nei modi e tempi risultanti da detto allegato A, che poscia venne portato a simili L. 7.200 settemiladuecento dietro le insinuazioni fattegli dall'I.R. Ispettore del Demanio, come appare dalla seconda sua dichiarazione, allegato B.

(Copia dell'stromento riguardante l'acquisto Raffa fatta dal

Notaio Alessandro Dossi in data 7-2-1836).

# ALTRE FONTI DOCUMENTARIE E NARRATIVE

I - Archivio Storico Lombardo (Serie I e II - Isabella d'Este a Lonato XVII-870 - Serie III - Lonato nel sec. XII-XIII-10 -Lonato nel sec. XIII-XII-28 e seg. - Lonato nel sec. XIV-XII-47 - Rosa e Napoleone Bonaparte XX-407).

II - Archivio Silvestri - Calcio - a cura di G. Bonelli - Torino - Bocca - 1912 - 18 vol. 3 in 4° (Battaglia dei Francesi con-

tro gli Austriaci).

III - I libri commemoriali della Rep. di Venezia a cura di Riccardo Predelli - Venezia - Tip. M. Visentini - 1876-1914 vol. 8.

IV - Raccolta Bertarelli (Castello Sforzesco Milano) -

Iscrizioni illustranti la resa di Lonato ai Francesi.

V - Repertorio diplomatico visconteo - Documenti dal 1263 al 1402 raccolti e pubblicati dalla Soc. Stor. Lomb. -Milano - Hoepli - 1911.

VI - Statuti e privilegi di Lonato sec. XVII - J.M. Ricciarda-

rum - 1722.

VII - Annali d'Italia - Muratori - Vol. VIII - Venezia - Antonelli - 1830-34.

VIII - Anonimo Veronese - Cronaca in R. Deputazione veneta di storia patria - 1446/1488 edita la prima volta ed illustrata da G. Soranzo - Venezia - 1915.

IX - Catastico bresciano - In 2 vol. f. H.V.I. - con indice in 8

pp. (1610) (Biblioteca Queriniana).

X - Cenedella J.A. - Memorie storiche lonatesi (manoscritto autografo 1874). In fol. H.IV.10 p. cart. di pag. 329 con carte intercalate senza margine. (Biblioteca Queriniana).

XI - Nassino (cronaca 1543 manoscritto). Pag. 725 - 6 in bianco 30x31 C I 15 (Archivio civico storico Brescia).

XII - Parolino (morto nel 1685) - Succinta informazione dello stato della terra di Lonato avanti e dopo le sue rovine - Copia manoscritta in "Miscellanea Memorie di Lonato" raccolta Cenedella. Pag. 20 22x31. Non catalogato (Arch. Civ. Stor.).

XÍII - Soratino (nato nel 1682) - Breve discorso dell'antica e civil terra di Lonato - Manoscritto - Pag. 65 21x28 non

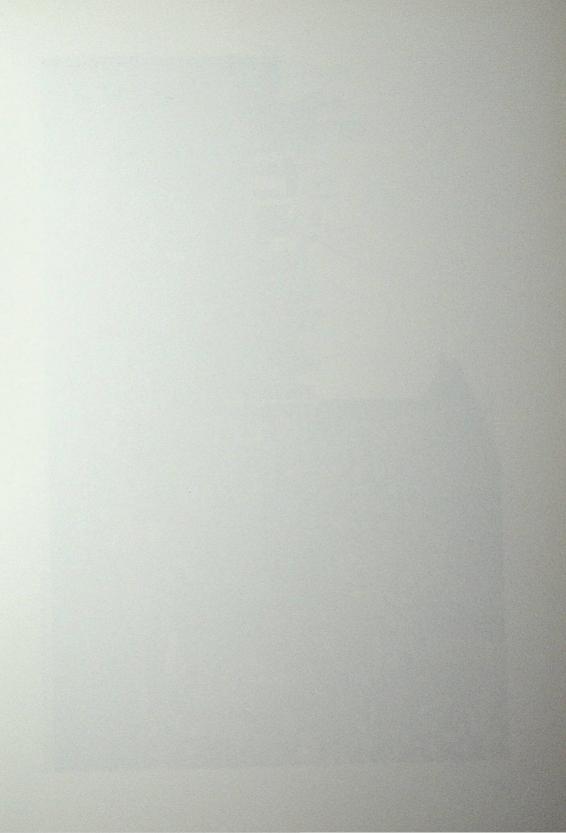
catalogato (Arch. Civ. Stor.).

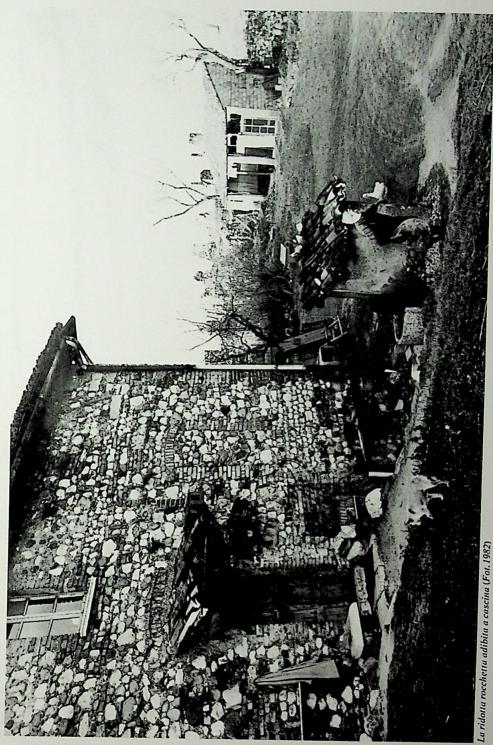
XIV - Simonetta G. - Rerum gestarum Francisci Sfortiae commentarii in "Ristampa muratoriana" - Tomo XXI Parte II - Zanichelli - Bologna - 1933/34.

# **BIBLIOGRAFIA**

- Bertoldi G.B. in rivista "Brescia" 1930 Articolo su Lonato.
  - Bettoni Storia della Riviera di Salò Brescia Malagutti 1880.
- Biemmi G. Storia bresciana Brescia Colombo 1748/49
   Tomi 2.
- Boldrini Res nostrae (appunti di storia lonatese) Lenghi -1907.
  - Botta Storia d'Italia dal 1534 al 1789 Torino Cugini Pomta e C. 1852 - Vol. 2.
  - Botta Storia d'Italia dal 1789 al 1814 Parigi Didot 1824 Vol. 4.
- Capriolo E. Delle historie bresciane Libri XII Brescia -Marchetti - 1585 - Vol. I in 8°, pp. 344.
  - Cessi R. Storia della Repubblica di Venezia Milano Principato 1944-46 Vol. 2.
  - Cocchetti C. Brescia e sua provincia in "Illustrazione del Lombardo veneto diretta da C. Cantù" - Milano - 1857/ 61.
- Facchini E. Lonato nella geografia e nella storia Lonato -Ferrari - 1828.
  - Illustricte Welt 1860 pag. 272 Stuggard (descrittivo cenno su Lonato - si parla dell'importanza di Lonato nella battaglia del 1796).
  - Kehr Italia Pontificia vol. VII Istria e Venetia Berolini apud Weidmannos MDCCCXXIII.
  - L.A. in "Popolo di Brescia" 7/3/1940 Storia origini Lonato.
  - L.A. in "Popolo di Brescia" 16/4/1940 Lonato e la sua storia alla fine del sec. XVI.
- Lonati G. Paolo Soratini e un secolo di vita lonatese Brescia - Conti e C. - 1926.
  - Mazzoni G. La Rocca di Lonato e la Repubblica di Brescia Torino Paravia 1941. (Lo scritto uscì dapprima in "Il Giornale d'Italia", Roma 21/8/1926).
  - Mengozzi La città italiana nell'alto medioevo Roma Loescher 1914.
- Odorici Storie bresciane Brescia Tip. F. Apollonio -1882.
  - Olivieri D. Dizionario di toponomastica lombarda Milano Famiglia Meneghina 1935.
- Pasqualogo Lonato e i suoi dintorni Castiglione Stiviere -Bignotti - 1873.
  - Riccobelli P. Memorie storiche della provincia bresciana dal 1796 al 1814 - Brescia - Venturini - 1847.
  - Romanin S. Storia documentata di Venezia Misc. Vieusseux 159/15.

- Rovida in "Popolo di Brescia" 18/8/1939 La distruzione del 1339.
- Schiaparelli L. I diplomi di Berengario Ist. Stor. It. Roma 1903.
- Zambelli Un capitolo della storia di Lonato Brescia Gilberti 1862.
- Zanotto F. Storia della Repubblica di Venezia Venezia 1865 Vol. 2.





# **APPENDICE**

# L'opera di restauro degli anni 1984/1985

Consiglio della Fondazione "Ugo Da Como" 1984/85

Presidente Sen. Pedini Mario Vice Presidente Vaglia Prof. Ugo Segretario Panazza Prof. Gaetano Consiglieri Zamboni Arch. Gaetano Papa Dott. Gianfranco Passamani Dott. Bruno Sangal Dott. Ennio Tosoni Franco Dalle Nogare Dott. Liliana Revisori dei conti Vitello Rag. Eugenio Spada Dott. Antonio

Per il lettore, ora, un balzo di quarant'anni: dal 1946 data di compilazione di questa storia fino ai nostri giorni.

In questo torno di tempo la Rocca, sempre incorporata nel patrimonio della Fondazione "Ugo da Como" fu nelle mani dei fittavoli che avevano messo a coltura non solo gli esterni demani, ma

persino gli spalti e le piazze d'armi.

I bastioni esposti all'erosione delle intemperie ed alla stretta selvatica della vegetazione rovinarono ancor più, mentre l'uso agricolo dei siti insensibilmente colmava fossati, spianava rilievi ed ostruiva varchi; né i declinanti cespiti della Fondazione consentivano ormai di attendere alla manutenzione del monumento.

Questi ultimi decenni hanno afflitto la fortezza più degli antichi assalti e quando l'ultimo fittavolo se ne andò, nel 1978, la Rocca fu dichiarata inagibile per l'incombente rovina di ogni struttura.

La fortificazione appariva da lontano come la

pendice boscosa di un monte orlato di strane merlature.

Molto si era discusso intorno alla Rocca ed al suo restauro: dapprima l'associazione "Pro loco"



Il bastione di tramontana della rocchetta con la porta di soccorso (Fot. 1983).

Consiglio di Amministrazione Pro Loco 1983/84/85

Presidente Grigolo Saverio Vice Presidente Voltolini Armando Consiglieri Visinoni Primo Dusi Ottorino Bollani Ivano Goglione Sergio Rossi Roberto Petullà Pasquale Paghera Sergio Revisori dei Conti Tormen Riccardo Bertini Luigi Faricciotti Mario Segretari Facchinetti Mirvano Calzavara Pinton Marco col suo presidente Ennio Moruzzi propose il tema all'attenzione di tutti, poi l'Amministrazione Comunale col Sindaco Eugenio Vitello stipulò una convenzione per l'uso pubblico dei demani esterni alla Rocca, infine presero avvio, ma senza apprezzabile risultato, i primi spianamenti e lavori.

La rinata sensibilità dei lonatesi intorno alla Rocca poteva essere messa a frutto sol che si trovasse il buon organizzatore dell'impresa.

L'occasione venne nel 1983 quando fu rinnovato il Consiglio Direttivo della Associazione proloco.

Saverio Grigolo eletto Presidente, in buon accordo coi suoi consiglieri, ebbe le giuste intuizioni che collegate alla concretezza e liberalità della persona incamminarono l'intenzione del restauro a compiuta attuazione.

Accollandosi ogni onere il Presidente della "pro-loco" fece affidamento esclusivo sull'opera dei volontari; mirò inannzi tutto al consolidamento delle strutture pericolanti, aprendo nuo-

vamente la Rocca ai visitatori; ottenne dalla Fondazione l'autorizzazione al restauro impegnandosi al termine di valorizzare il monumento con manifestazioni culturali e spettacoli; seppe guadagnare la fiducia del Presidente, della Fondazione On. Prof. Mario Pedini ed anche il suo patrocinio, ebbe indirizzo dal Soprintendente ai monumenti Arch. Gaetano Zamboni ed, occorrendo, benevola correzione.

Assicurati che furono i volontari dagli infortuni, i lavori pigliarono avvio nel febbraio del 1984;



Il parapetto del camminamento affacciato sulla fossa tra rocca e rocchetta (Fot. 1982).

# Giunta Comunale di Lonato 1984/85

Sindaco
Tosoni Franco
Vice Sindaco
Magazza Carlo
Assessori
Rossi Roberto
Cavagnini Eraldo
Tardani Roberto
Laffranchini Angelo
Zanelli Claudio
Fezzardi Oreste
Riviello Vincenzo



Il tratto terminale della rampa di accesso alla porta del camminamento (Fot. 1982).

Elenco volontari 1984/85

Abeni Giuseppina Achille Pasquale

Barziza Paolo Bollani Ivano Bologna Cesare Boldrini Francesco Bonzi Angela Bortolotti Sergio

Calzavara Pinton Marco Capuzzi Marcello Capuzzi Renzo Capuzzi Rosa Chiaramonti Fausto Chiaramonti Mario Cavallo Elio Cigarini Giorgio Cigarini Yuri

Dolcera Antonio Dossi Luigi Dossi Sara

Facchinetti Mirvano Fadò Giancarlo Famiglia Festa Ferrari Guido Franzoglio Ianes

Gandini Armando Gandini Daniela Gandini Clara Gandini Mario Gavazzi Mario Goglione Guerrino Grigolo Pier Vittorio Goglione Sergio Gruppo Scout Lonato

La Spina Rino Lazzaro Maurizio Lorenzoni Guido

Manganelli Armando

il concorso e l'entusiasmo crebbero così velocemente che nel mese di maggio più di 50 volontari attendevano all'opera.

Più numerosi dei volontari seguirono i visitatori e con questi si diffuse tra i cittadini l'apprezzamento per l'opera svolta; la stima crescente favorì aiuti in natura e contributi finanziari: dapprima i commercianti, poi le aziende, i cittadini e l'Amministrazione Comunale.

Sul finire dell'anno buona parte della fortificazione fu aperta ai turisti.



ll baluardo visconteo ed il bastione sud della Rocca (Fot. 1983).

L'interna rampa di accesso al camminamento ebbe consolidati i muri di terrapieno ed i parapetti pericolanti, così pure il cammino di ronda, splendido belvedere sul lago di Garda; l'opera di restauro fu estesa alla sommità dei bastioni ed alle merlature del quartiere principale, indi al quartiere di tramontana; si portò lassù l'acqua e la luce elettrica, nella torre di scolta, forse precipitosamente, si installarono i servizi igienici, gli strapiombi furono protetti da parapetti, il turista ebbe panchine per la sosta.

Nell'inverno si proseguì sondando il sottosuolo: i terrapieni della Rocca celavano infatti cospicui apprestamenti difensivi; rividero la luce le caMalagnini Werter Memini Pierlorenzo Mozzinelli Andrea

#### Orlini Emilio

Paghera Daniela Paghera Barbara Paghera F.lli Papa Ezio Papa Luigi Papa Mino Pasinetti Ermes Pasotti Lelia Pasotti Severino Pedrini AnnaLisa Pedrini Claudio Perghem F.lli Pluda Dario Pluda Giacomo Pluda Doriana Pluda Mario Pluda Sonia

Raffa Nirvano Rossi Mario Rossi Peppino Rossi Roberto

Salvi F.lli Savoldi Gualtiero Savoldi Renato Savoldi Stefano Swierczynski Giovanni

Tavella Arnaldo Tirelli Christian Tomasi Fabio Tosoni Alberto Tosi Enrico Trentini Luigi Trentini Tiziano Trivini Francesco Turra Claudio

Vertua Angelo
Vertua Anna Maria
Vertua Armido
Vertua Agnese
Vertua Laura
Vertua Lorenzo
Vertua Mara
Vertua Sergio
Vertua Teresa
Visinoni Primo
Voltolini Armando

Zagaria Antonio Zagaria Rudy Zanini Dario Zubani Giuliano Zuanelli Sandro



I lavori di restauro del coronamento dei bastioni (Fot. 1984).



Lavori di ripristino delle casematte del saliente di nord-ovest della Rocca (1984).



La casamatta di mezzodi restaurata (Fot. 1985).

#### Elenco sostenitori 1984/85

Abate Enrico
Abate Luigi
Abate Mario
Abate Marisa
Abate Roberto
Abrami Eraldo
Acciaierie di Lonato
Altoli Antonio
Amodei Rosa
Associazione Commercianti
Avanzi Francesco
Averoldi Anna
Azzi Luigi

Banca Cooperativa Valsabbina Banca Credito Agrario Bresciano Banca Popolare di Verona Baccoli Ezio Bacuzzi Amos Ballerini Andrea Bampi Riccardo Baldini Rinalda Barcaro Raimondo Barovelli Caterina Bar Marinaio Bar Sport Betelli Panificio Bertini Luigi Bertini Oscar Bertazzi Igino Bertazzi Francesco Beneamati Franco Boletti & Bonati Bonetta Fiorenzo Bologna F.lli Bollani Ivano Bollani Bruno Botticchio Renato Botticchio Giuliana Boldrini Franca Bompieri Marta Bonazzi Luigi Botturi Nicola Bocchio Francesco Brentegani Salumeria Brivio Dante Bresciana Grondaie Bulgarini Umberto Botturi Severino Bulgarini Silvano

Cassa Rurale ed Artigiana di Calcinato Cassa Rurale ed Artigiana di Padenghe Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde sematte di artiglieria del saliente posto a sera; la porta di soccorso, ostruita da cumuli di rifiuti stratificati, rivelò camminamenti ed anditi dimenticati; sotto gli strati agrari riportati dai fittavoli ricomparvero gli impiantiti delle caserme distrutte confermate nei muri superstiti dall'impronta dei focolari; dietro la casa del Castellano furono poste in evidenza le strutture delle cisterne.

Il primo anno di attività si concluse con un bilancio lusinghiero: la mole del lavoro svolto aveva confermato la bontà dell'impresa; l'esperienza acquisita, affinando la capacità degli improvvisati restauratori, era di buon auspicio per l'opera immensa che rimandeva da compiere.

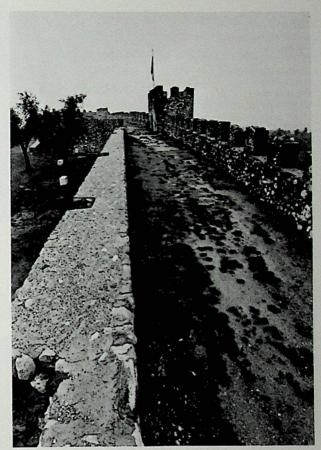


Lavori di restauro del camminamento (1984).

Casella Gino Cavagnini Luigi Cagiada Aldo Capuzzi Rosa Capuzzi Renzo Cangiano Angelo Caliani Carlo Carella Pietro Carella Bruno Capuzzi Rinaldo Cameo s.p.a. Cantine Canova Cavallari Bruno Campagnoli Allevamenti Cerqui Rolando Centro Gamma Cerioli Dino Chiminelli Bruno Chiappa Giorgio Chiodera Giuseppe Cigarini Giorgio Cipriani Tullio Colorificio Lonatese Colombo Mario Corica Giovanni Corsini Ettore Cossetti Tomaso Co.Me.Ca. s.p.a. Crazy Shop

D'Alfonso Anna
Danesi Gino
Darra Roberto
De Moro Antonio
Dolce Adriana
Dossi Luigi
Dolcera Antonio
Dimar s.n.c.
Dottesio Igino
Don Benito
Dusi Ottorino

Facchinetti Adolfo Facchinetti Giuliano Facchinetti Mirvano Faletti Luigi Fadò Giancarlo Ferrari Giorgio Ferrari Guido Ferrarini Franco Ferrarini Candida Feralpi s.p.a. Floricoltura Cora Fornasari Mario Forneria Malacarne Fornasario Elvezio Fontanella Bartolo Fogliara Rachele Fontanella vini Franchini Roberto Franzoglio lanes Frassini Luciano



Il camminamento restaurato con la torre di scolta (Fot. 1985).

Si doveva nel 1985 reperire più cospicua mole di finanziamenti alimentando il consenso intorno all'impresa e perciò diffondendo tra tutti la consapevolezza del risultato raggiunto; si decise a questo fine, col sostegno dell'Amministrazione Comunale, di aprire la Rocca a più vasto afflusso di visitatori e turisti organizzando un ciclo di manifestazioni culturali e di spettacoli nel corso della estate. L'iniziativa ebbe successo. Si rinnovarono gli aiuti e si ebbero in prestito quelle attrezzature speciali che consentirono di iniziare il "disboscamento" dei bastioni, su quelle mura infatti, soprattutto a tramontana, s'era intrecciata una vegetazione fittissima.

Gambaretti Mario Gandini Daniela Gallina Lidia Gallina Teresa Garda Latte Gandini Mario Gandini Emilio Galvagni Mario Gandola s.p.a. Gelati Antonietta Gerelloni Giuseppina Gitti Itala Ghirardi Nadia Goglione Sergio Goglione Guerrino Goglione Filippo Goglione Gianfranco Grigolo Saverio Grassi Enzo Grassi Emiliano Gugliucci Nazareno Guerra Andrea

#### Imperadori F.Ili

Leali Bruno
Leali Mario
L.E.M.
Leali Fausto
Lionetti Benito
Lionetti Maria Elena
Liberini Pietro
Lodolo Giuseppe
Lombardi Umberto
Lorenzoni Aldo
Lorenzoni Guido
Lorenzoni Fili
Lorenzoni Mario

Maccarini Luigi Maifrici Girolamo Maifrini Angelo Malagnini F.lli Magazza Carlo Masina Macelleria Malagnini Adele Maffietti Angiolino Maffei Marcello Martellengo Bruno Memini PierLorenzo Melzani Giamplacido Mencucci Alfiero Merlo Francesco Mozzinelli Andrea Moruzzi Ennio Morandi Claudio Morandi Fosco Mondadori Leonildo Muraro Norberto

Neri Elio



Il quartiere principale restaurato (Fot. 1985).



La rampa di accesso alla porta del camminamento restaurata (Fot. 1985).



La rampa di accesso prima dei lavori (Fot. 1982).

Nodari Graj Francesca Nova Moda Nuovo Parking Sport

Ocean Viaggi Olivieri Giovanni Orlini Attilio Orlini Emilio Ottica Leonardi

Pasini Mario Papa dr. Gianfranco Pasinetti Ermes Papa Enrico Pasini Giuseppina Papa Luigi Papa Emiliano Papa Claudio Paghera Bruno Paghera Franco Pasticceria Piccolo Fiore Parolini Pierro Pedrini Claudio Pedrini Anna Lisa Perghem Franco Perego Virginia Perinelli Alfredo Pizzoccolo & Capuzzi Pinzoni don Lorenzo Pionna Giancarlo Picenni Nirvano Piazza Luigi Pini Enrico Piovanelli Vittorio Pistoni Gino Pluda Giacomo Pluda Mario Pluda F.lli Porro Savoldi Enrico Pomari Maurizio Pollini Vincenzo Pizzeria Petit Paris

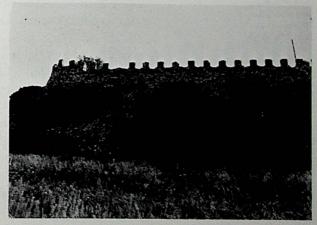
Ratti B.G. Radio Studio Più Redini Silvana Reffo Agnese Raimondi Waifro Ristorante Rustichello Ristorante Ai Tigli Robazzi Fausta Roberti Roberto Roberti Tiberio Roberti Allevamenti Roberti Lucio Rovida Orologeria Roberti Fernanda Robazzi Maria Rossi Mario Rossi Armando Rodella Ezio

Ora la Rocca ha potuto riassumere il poderoso aspetto bene raffigurato sulla sovracoperta di questo libro dal Capitano Geografo Bagetti, acquafortista al seguito di Napoleone Bonaparte nella "campagna d'Italia" del 1796.

Proseguirono per tutto il 1985 i lavori di restauro del quartiere più elevato o "rocchetta": si rifece il coronamento del "maschio" dov'è contenuta la prigione, come pure il tetto crollato del "quartiere di monizione"; fu ricoperta la casa del Castellano, rifatti o restaurati i serramenti, abbattute le aggiunte incongrue ed infine attrezzato



La rampa rifatta col fornice del principale accesso (Fot. 1985).



Il bastione nord della rocchetta prima del restauro (Fot. 1982).

Sangiorgi Giacomo Savoldi Camilla ved. Pasini Savoldi Gualtiero Savoldi Gianbattista Salandini Giuseppe Seminart Scatorelli Maria Teresa Signori Sergio Signori Sergio Signori Ugo Spagnoli Gianni Sperotto Rina Spazzini Eraldo Stuani F.lli Studio Fotogr. B.77 Susara Terenzio Susara Carlo Sullivan Club Superfaro S. V.B. Swich Sergio Swierczynski Giovanni

Tabarelli Luciano
Tassoni Elisa
Tagliaferri Gino
Tipolitografia Tagliani
Tosi Bruna
Tomen Riccardo
Tonoli E lli
Tosadori Massimiliano
Tosoni Alberto
Tolettini Egidio
Torri Bartolo
Trattoria Caselot
Tubiflex Oleodinamica

## Uggeri & Carrozza

Vertua Anna Maria Vertua Agnese Vertua Doriana Vertua Armido Vertua Luciano Vertua Laura Vertua Sergio Vertua Lorenzo Vertua Maria Teresa Vezzola s.r.l. Visinoni Primo Vitello Eugenio Voltolini Armando

Zamboni Angiolino Zanella Attilio Zanini Dario Zazzetta Luigi Zilioli Ernesto Zilioli Roberto



La porta di ingresso della rocchetta prima dei restauri (Fot. 1982).

il cortile per gli spettacoli e gli intrattenimenti.

L'anno si conclude mentre si lavora al restauro della porta di soccorso ed al consolidamento con barbacani della relitta cinta cittadina che si diparte a mezzodì del saliente della rocchetta.

Il 1986 potrà essere l'anno del completamento dell'opera, numerosi restauri attendono compimento tra i quali: la discoperta e la valorizzazione del sedime del rivellino, fortilizio munito di artiglierie un tempo anteposto all'uscita di soccorso. demolito nell'800; la messa in chiaro dei muri di controscarpa posti a difesa del baluardo e del ponte levatoio; il ripristino del fossato ai piedi del bastione di mezzodì della rocchetta, che improvvidi riporti di terreno hanno occluso e la conseguente valorizzazione della bocca della "batteria traditora" che batte il fossato; la ricostruzione delle mantellate delle scarpe murarie là soprattutto dove l'erosione è stata profonda e minaccia la stabilità del masso sovraimposto; ancora rimane il restauro della fossa che divide la rocca dalla rocchetta, del coronamento del baluardo, del suo accesso, della grande casamatta ad esso sottoposta, che la fantasia popolare ribattezzò "goccia" alludendo alla tortura che l'acqua stillante dal volto suggeriva; infine quelle opere provvisiona-



La porta di accesso al quartiere più elevato o "rocchetta" restaurata (Fot. 1985).

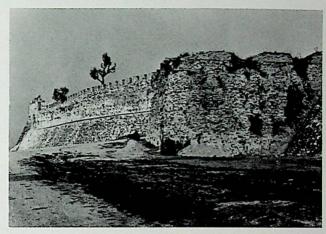


Interno della rocchetta: il maschio ed il quartiere di "monizione" restaurati (Fot. 1985).



Il bastione di tramontana della rocchetta liberato dalla vegetazione con la porta di soccorso. (Fot. 1985).

li, non interferenti con la genuina struttura della fortificazione né ad essa incorporate, che meglio valgano a rendere sicura, protetta ed accessibile ogni parte e ne consentano il conveniente uso.



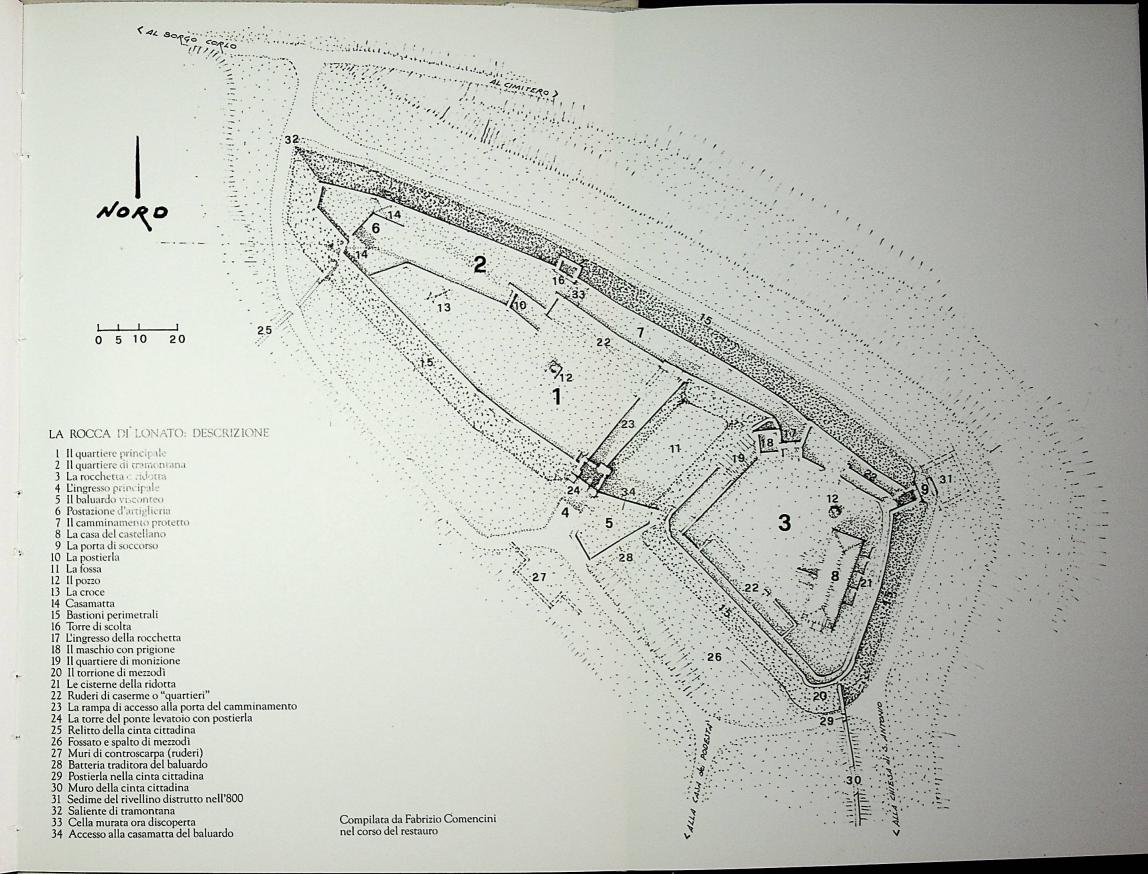
Il bastione di sud-ovest della Rocca liberato dalla vegetazione col baluardo in primo piano. (Fot. 1985).

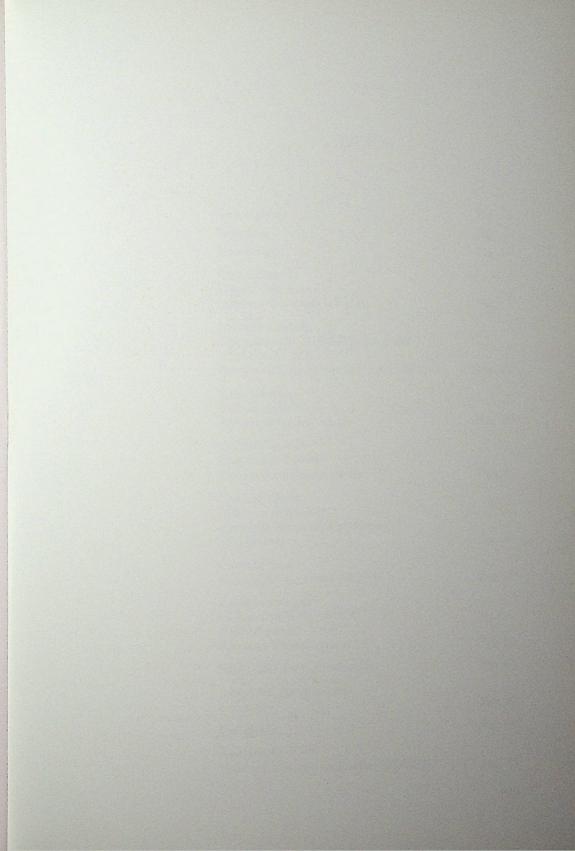
"Gli elenchi riportati sul margine di questa appendice non ripagano l'impegno profuso dai volontari e la generosità dei sostenitori; non ripagano Nino e Mario che lavorarono sotto la pioggia, né Ermes che scavò sotto la neve di gennaio, né le mogli dei volontari fattesi manovali, né il capomastro Gandini, né la signora Pasini che tanto sostenne l'opera".

Così Saverio Grigolo ricorda volontari, collaboratori e sostenitori; quest'uomo, un tempo ignoto ai più, ha promosso l'impresa di un immane restauro fondendo tante volontà in una sola e scrivendo una pagina di civismo che la storia cittadina lonatese non aveva più registrato né i tempi facevano presagire.

Il monumento così restituitoci reca incorporato il grande valore della ritrovata solidarietà della nostra città intorno alla fortezza che un tempo la

difese.







## INDICE

Presentazione	Pag. 5
Prefazione	Pag. 9
Introduzione	Pag. 15
Primo Capitolo Origine della Rocca. Esistenza di un antico castello	Pag. 17
Secondo Capitolo Distruzione del 1339 dell'antico paese e castello di Lonato. Restauro alla Rocca per opera dei Visconti	Pag. 22
Terzo Capitolo Vicende della Rocca fino alla conquista veneta	Pag. 29
Quarto Capitolo La Rocca di Lonato sotto la dominazione veneta	Pag. 35
Capitolo Quinto La Rocca di Lonato durante la guerra tra Gallo-Ispani ed Alemanni	Pag. 41
Capitolo Sesto Le battaglie di Lonato del 1796	Pag. 49
Capitolo Settimo La Rocca dalla fine del 1700 ai nostri giorni. Suo stato attuale	Pag. 55
Indice delle fonti documentarie	Pag. 63
Altre fonti documentarie e narrative	Pag. 90
Bibliografia	Pag. 91
Appendice L'opera di restauro degli anni 1984-1985	Pag. 95



Stampato nel Dicembre 1985 dalla Tipolitografia Elli Tagliani s.n.c. - Calcinato (Bs) Fotocomposizione: Fusi & C. - Nuvolento



